

indice

2016
2015



Lo scenario

*L'andamento e i risultati
dell'economia internazionale e italiana*

4



Le relazioni istituzionali e le regole

*Il dialogo con le istituzioni nazionali,
europee e internazionali*

14



I rapporti tra le banche e il Paese

*Un impegno costante verso
imprese, famiglie e mercato*

30



La comunicazione

*Il rapporto con media,
opinione pubblica e associati*

50

*L'Associazione bancaria italiana promuove
nella società civile e presso il settore bancario e finanziario
conoscenza e coscienza di valori sociali e di comportamenti
ispirati ai principi della sana e corretta imprenditorialità
e alla realizzazione di un mercato libero e concorrenziale*

Rapporto ABI 2015-2016

Preceduto da una dettagliata analisi dello scenario economico finanziario italiano e internazionale, questo documento ripercorre nei successivi tre capitoli le attività svolte dall'Associazione bancaria italiana nell'arco dei dodici mesi che precedono l'Assemblea annuale degli Associati, in linea con il Piano di azione che ne ha definito i diversi ambiti di intervento:

- Lo scenario
- Le relazioni istituzionali e le regole
- I rapporti tra le banche e il Paese
- La comunicazione

Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana





Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana

Nel 2015 e in questa prima parte di 2016 il contesto economico entro il quale operano le banche è migliorato e la ripresa, pur non vigorosa, ha iniziato a manifestare i suoi effetti. L'attività ha risentito dell'abbondante liquidità sui mercati, i bassi tassi di interesse stanno riducendo i margini unitari. Il miglioramento del quadro congiunturale si è riflesso favorevolmente prima sui nuovi finanziamenti, specie sul mercato dei mutui, e più recentemente segnali di miglioramento si colgono anche sugli ammontari di credito in essere verso famiglie e imprese.

Nonostante la ripresa, le consistenze dei crediti deteriorati sono cresciute, a riflesso della lunga e profonda crisi recessiva. Il tasso dei nuovi crediti deteriorati ha comunque segnalato progressi. Il tasso di copertura dei crediti deteriorati, pari al 45,4% alla fine del 2015, è in linea con quello medio delle principali banche europee ed è rilevante il valore della garanzie ad essi associate.

Le condizioni di offerta del credito bancario, in progressiva generalizzata distensione, restano comunque improntate a prudenza e orientate più favorevolmente verso la clientela più meritevole. La redditività delle banche ha mostrato primi miglioramenti, ma rilevanti sono le sfide a cui essa sarà sottoposta stante le rivoluzioni regolamentare, digitale e dei 'tassi negativi'.

L'attività di regolamentazione e supervisione rischia di generare notevoli incertezze: è urgente portare a compimento il progetto di Unione bancaria europea ed essere attenti alla necessità di contemperare l'obiettivo della stabilità finanziaria con quella della crescita economica.

Economia internazionale

Nel 2015, il Pil mondiale ha segnato un tasso di crescita del +3,1% un valore di poco inferiore al +3,4% dell'anno precedente. Tale risultato riflette, da una parte, una lieve accelerazione della crescita nelle economie avanzate rispetto all'anno precedente (1,9 vs 1,8%) e, dall'altra, un rallentamento nelle economie emergenti (4% vs 4,6%).

L'Area dell'euro, dopo il +0,9% del 2014, ha manifestato una crescita pari al +1,6%. In Italia la variazione del Pil è tornata positiva con un +0,8% (-0,3% nel 2014).

L'inflazione mondiale è scesa ulteriormente, passando dal 3,2 nel 2014 al 2,8%. La riduzione è stata ancora più marcata nell'A-

rea dell'euro, dove la dinamica dei prezzi ha registrato una variazione di appena lo 0,03% (0,4% nel 2014).

Leggermente più alto è stato il dato relativo all'Italia, dove i prezzi al consumo sono cresciuti di appena lo 0,1%.

La ripresa delle economie avanzate rimane comunque molto eterogenea.

D'altra parte, il rallentamento delle economie emergenti riflette problemi di natura strutturale, messi a nudo dalla forte riduzione del prezzo delle materie prime.

Per quanto riguarda quest'ultimo gruppo di paesi, nel 2015 la Cina è cresciuta del 6,9%, in decelerazione rispetto al 7,3% dell'anno precedente.

L'attività economica ha invece manifestato un rallentamento in Russia, dove il Pil si è contratto del -3,7%, (+0,7% nel 2014).

Anche il Brasile ha sofferto nel 2015. Il Pil ha registrato una variazione negativa del 3,8%, in netto calo rispetto al +0,1% del 2014.

Le ultime stime del Fondo monetario internazionale indicano, per le economie emergenti, una stabilizzazione della crescita nel 2016 (+4,1%).

Stati Uniti e Giappone

Nell'ambito dei paesi avanzati, negli Stati Uniti la crescita è proseguita a un buon ritmo, mentre nell'Area dell'euro è migliorata.

In particolare, nel 2015 l'economia degli Stati Uniti è cresciuta del +2,4% (+2,4% anche nel 2014), grazie soprattutto alla ripresa degli investimenti. L'analisi dei tassi congiunturali annualizzati evidenzia tuttavia che nel primo trimestre del 2016 il Pil è aumentato solo dello 0,8% in ragione d'anno, un dato molto inferiore alle attese e dovuto al forte peggioramento delle esportazioni nette e degli investimenti fissi.

Con riferimento al mercato del lavoro, in media 2015, il tasso di disoccupazione si è attestato al 5,3% in calo rispetto al 6,2% del 2014.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, il numero dei disoccupati è ulteriormente sceso attestandosi al 4,9% della forza lavoro.

Le attese di crescita per l'economia statunitense rimangono comunque positive.

Nel 2015, il Pil del Giappone ha registrato un aumento pari allo 0,5%, dovuto alla ripresa dei consumi e delle esportazioni. La dinamica dei prezzi al consumo dopo l'incremento del 2,3% registrato nel 2014 ha

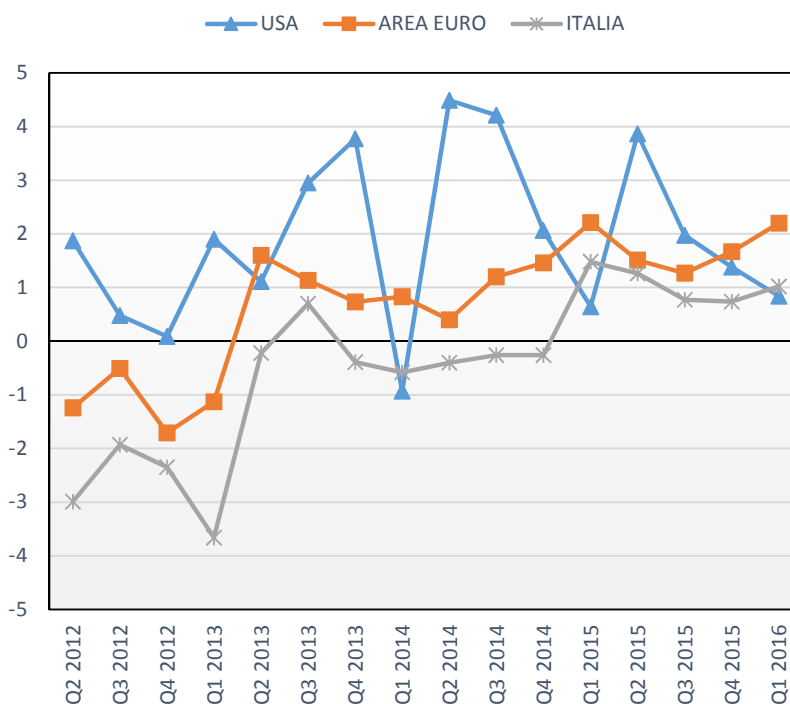
subito un rallentamento segnando un +0,7% nel 2015.

Area euro

Nell'Area dell'euro, la ripresa iniziata a partire dal secondo trimestre del 2013 è proseguita fino al 2015, con lieve accelerazione nell'ultima parte dell'anno. In particolare, nel 2015 il Pil ha registrato un tasso di espansione pari al +1,6% (+0,9% nel 2014), spinto dalla ripresa dei consumi privati (+1,7% rispetto a +0,8% nel 2014) e degli investimenti (+1,3% vs. +0,8% nel 2014).

Il miglioramento della congiuntura è continuato anche nel primo trimestre dell'anno in corso, con una crescita del prodotto pari al +0,6% rispetto al trimestre precedente. Tra i paesi dell'Area, in media 2015, il Pil è cresciuto del +1,5% in Germania, del +1,1% in Francia e del +3,2% in Spagna. La produzione industriale dell'eurozona nel 2015 è cresciuta, in media, del +1,5%, in ripresa rispetto al +0,9 registrato nel 2014. La ripresa si è con-

Tassi di crescita congiunturali annualizzati del Pil



Fonte: elaborazioni Ufficio analisi economiche ABI su dati Thomson Reuters

solidata nei primi tre mesi del 2016. L'inflazione nel 2015 ha registrato un variazione pari a +0,03%. Variazione pressoché confermata nei primi tre mesi di quest'anno con un +0,04%.

Italia

Per quanto concerne l'economia italiana nell'intero 2015 il prodotto interno lordo è cresciuto del +0,8% (-0,3% nel 2014). Si tratta del primo anno di crescita dopo tre anni consecutivi di calo.

L'attività economica è stata sostenuta dall'aumento del +0,5% dei consumi finali nazionali (+0,6% nel 2014) e in particolare da quello dei consumi delle famiglie residenti, pari a +0,9% (+0,6% nel 2014).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un'inversione di tendenza rispetto agli scorsi anni, crescendo del +0,8% dal -3,4% del 2014. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del +4,3% e le importazioni del +6,0%.

La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,5 punti percentuali (1,0 al lordo della variazione delle scorte), mentre la domanda estera netta ha fornito un apporto negativo per 0,3 punti risentendo del rallentamento delle principali economie emergenti.

Il contributo della variazione delle scorte è stato positivo per 0,5 punti percentuali.

Secondo le prime stime dell'Istat, nel primo trimestre del 2016 il prodotto interno lordo è aumentato dello 0,3% rispetto al trimestre precedente (in lieve accelerazione rispetto al quarto trimestre 2015, chiusosi con un incremento dello 0,2%) e dell'1,0% nei confronti del primo trimestre del 2015.

Nel 2015 l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività calcolato dall'Istat è cresciuto in media annua per appena un decimo di punto, presentando tassi di crescita negativi nei primi mesi del 2015; il segno torna ad essere negativo nei primi 4 mesi del 2016 (-0,5% ad aprile).

Parte di questo andamento deve essere attribuita alla riduzione dei prezzi energetici (diminuiti dello 0,4% in media d'anno), ma anche al netto di questa componente la dinamica dei prezzi mostra valori contenuti:

+0,5% nella media del 2015, contro un aumento dello 0,6% nel 2014.

L'andamento della produzione industriale nel 2015 è stato incerto presentando a fasi alterne tassi di crescita positivi e negativi, facendo registrare un tendenziale di fine anno di -0,2%. Tuttavia, nei primi mesi del 2016 si è avuta una crescita dell'1%.

I principali Centri di previsione (pubblici e privati, nazionali e internazionali) stimano per l'anno in corso una crescita compresa tra lo 0,8 e lo 1,5%, mentre per il 2017 il range previsivo risulta compreso tra l'1,1 e l'1,4%; le nostre previsioni - anteriori all'esito del referendum britannico - ci collocano in entrambi gli anni all'interno di questi range di stima. Dentro questo quadro, particolare attenzione deve essere dedicata alla situazione sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione è diminuito nel corso del 2015, scendendo all'11,6% nell'ultimo trimestre dell'anno scorso; dato confermato nel primo trimestre del 2016.

Particolarmente difficile le situazioni della disoccupazione giovanile (15-24 anni) e delle regioni meridionali, che tuttavia mostrano segnali di miglioramento. Dopo i picchi fatti rilevare a marzo 2014 (43% giovanile; 21% meridione), nello stesso mese del 2016 scendono rispettivamente al 38% e al 19,4%.

La previsione di consenso, pur segnando una ripresa del numero degli occupati, mostra solo una lieve riduzione del tasso di disoccupazione nel prossimo biennio: in particolare, nella media del 2016 il tasso di disoccupazione dovrebbe risultare ancora di poco superiore all'11%.

Politiche monetarie

Nel 2015 e nel primo semestre del 2016 la politica monetaria dell'Area dell'euro ha continuato ad avere un'intonazione ultra espansiva. Nella riunione del 10 marzo, la Banca centrale europea ha tagliato il tasso di riferimento (refinancing rate) dallo 0,05% a zero, quello sui depositi da -0,30% a -0,40% e sulle operazioni di rifinanziamento marginale (marginal lending facility) dallo 0,30% allo 0,25% per cento. Inoltre da aprile ha aumentato gli acquisti mensili di titoli di Stato da 60 a 80 miliardi.

Nel programma di Quantitative easing (Qe), inoltre, rientrano ora anche i bond emessi dalle aziende, purché abbiano un rating a livello di investimento. La Bce ha inoltre alzato al 50% dal 33% il limite acquistabile di ciascuna singola emissione di bond.

Infine da giugno la Bce ha cominciato a lanciare 4 nuove Long term refinancing operations (Ltro), finanziamenti a lungo termine alle banche, con durata di 4 anni e un tasso negativo pari al nuovo tasso sui depositi (-0,40%).

L'intonazione delle politiche monetarie conferma che da esse le economie potranno continuare ad avere un buon apporto, ma che, al contempo, dovranno essere varate tutte le riforme necessarie perché anche le altre politiche (dei redditi, di bilancio, ecc) possano presto tornare ad influenzare in positivo il prodotto interno lordo.

Negli Stati Uniti, la Federal reserve a metà dicembre 2015 ha deciso il primo rialzo dei tassi di interesse americani in quasi dieci anni. Una stretta d'un quarto di punto - allo 0,25%-0,50% - decisa all'unanimità e che vale la fine di un'era, perché ha modificato il costo del denaro da minimi vicini a zero dove la Fed l'aveva portato nel dicembre 2008 in risposta alla grande crisi finanziaria ed economica.

In questa prima parte del 2016 con l'evolversi della situazione economica mondiale il Comitato federale del mercato aperto (Fomc) ha mostrato un'impostazione più cauta sul processo di aumento progressivo dei tassi di policy, evidenziando che le decisioni dipenderanno dai dati macroeconomici.

Politica fiscale e conti pubblici

Anche nel 2015 la politica di bilancio in Italia ha cercato di trovare il necessario bilanciamento tra le perduranti esigenze di rigore finanziario e il fabbisogno macroeconomico di stimoli della domanda interna a fini anticiclici. Questo opportuno bilanciamento è stato possibile, nell'anno, anche grazie ai margini di flessibilità guadagnati nell'ambito della gestione del Patto di stabilità e crescita dopo le riforme strutturali approvate e grazie alla cosiddetta clausola sugli investimenti.

L'indebitamento netto delle amministrazioni

pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -2,6%, dopo che aveva raggiunto il -3% nel 2014) e in linea con quanto registrato in media nei paesi dell'Unione europea.

Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) si è mantenuto stabile all'1,6% del prodotto e la riduzione del disavanzo è dunque interamente derivata dal forte calo dell'incidenza della spesa per interessi che è passata dal 4,6% al 4,2% grazie ad una intonazione della politica monetaria via via più espansiva.

Secondo le valutazioni ufficiali fornite in ambito europeo, il disavanzo strutturale, cioè l'indebitamento netto calcolato senza tener conto degli effetti del ciclo economico e delle misure temporanee, è intorno al -1,1% (-1,1% nel 2014), in linea con la media dell'Area euro.

Il valore dell'avanzo primario "strutturale" è rimasto in Italia il più elevato riscontrabile tra i principali paesi dell'Area.

Pur in un quadro di ripresa del prodotto interno lordo nominale, grazie ad un recupero sia della crescita reale (+0,8%) sia dell'inflazione del Pil (+0,8%), il rapporto tra debito pubblico e prodotto è continuato a crescere, seppur marginalmente (dal 132,5% al 132,7%). Ne è attesa una inversione di traiettoria già nell'anno in corso, in un contesto di miglioramento del saldo primario, ulteriore riduzione del peso degli interessi e continuazione delle politiche a favore delle dismissioni.

Mercati azionari

Nel corso del 2015 i corsi azionari internazionali hanno registrato un andamento meno positivo dell'anno precedente. In particolare, l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York ha manifestato una leggera flessione del -0,05% (+13,6% nel 2014), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio è cresciuto del +9,4% (+11,8% nel 2014) e l'indice Dow Jones euro stoxx large dell'area dell'euro del +5,1% (+6,8% nel 2014). Nei primi mesi del 2016 le quotazioni azionarie hanno avuto generalizzati segni negativi tranne per gli Stati Uniti, la cui quotazione è di poco sopra lo zero (i dati a maggio fanno registrare i seguenti andamenti: Stati Uniti -2,2%, area dell'euro -16,9% e Giappone -16,9%).

Per quanto riguarda la borsa italiana, nel 2015 il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) è salito del +11,9% (+4,6% nel 2014).

L'andamento dei corsi azionari ha cambiato verso anche per l'Italia nei primi mesi del 2016 (-23,4% a maggio 2016).

Ad aprile 2016 la capitalizzazione complessiva del mercato azionario si attestava a circa 510 miliardi di euro, rispetto ai 556 del 31 dicembre 2015. A marzo, la capitalizzazione del settore bancario era pari a 85,6 miliardi, rispetto ai 123,9 del 31 dicembre 2015.

Impieghi bancari in Italia

Nell'ultimo anno la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato un recupero che ha risentito della fase di ripresa, ancorchè debole, del ciclo dell'economia italiana: a fine aprile 2016,

il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei Pct con controparti centrali) si colloca a 1.810,6 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,2% (-4,5% a novembre 2013).

Lievemente negativa è risultata anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato [1] (-0,1% ad aprile 2016; -4,7% a novembre 2013). Alla fine di aprile risultano pari a 1.540,4 miliardi di euro.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a fine aprile, a quasi 1.403 miliardi di euro, con una variazione annua di -0,5% [2] (-4,5% a novembre 2013), (prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontava a 1.279 miliardi,

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario)¹

	totale impieghi settore privato e PA *		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie *					
							fino a 1 anno		oltre 1 anno	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a *	mln €	a/a *	mln €	a/a *
apr-15	1.819.723	-1,13	1.548.580	-1,63	1.405.804	-0,92	353.148	-1,99	1.052.656	-0,56
mag-15	1.818.952	-0,83	1.545.618	-1,37	1.402.122	-0,64	346.443	-1,98	1.055.679	-0,19
giu-15	1.838.082	-0,27	1.562.006	-0,84	1.419.004	-0,22	355.735	-2,26	1.063.269	0,48
lug-15	1.830.834	0,02	1.559.495	-0,34	1.419.903	-0,42	353.297	-2,39	1.066.606	0,25
ago-15	1.817.742	0,21	1.547.058	-0,21	1.408.869	-0,22	345.333	-2,46	1.063.536	0,52
set-15	1.820.558	0,02	1.551.695	-0,32	1.412.130	-0,34	345.275	-5,45	1.066.855	1,42
ott-15	1.812.893	0,07	1.546.067	-0,32	1.412.890	-0,31	336.823	-6,53	1.076.067	1,80
nov-15	1.830.735	0,79	1.562.922	0,79	1.424.688	0,71	345.564	-2,43	1.079.124	1,76
dic-15	1.824.680	-0,20	1.553.080	-0,31	1.413.426	-0,05	337.764	-6,08	1.075.662	2,02
gen-16	1.820.463	-0,17	1.547.382	-0,46	1.410.718	-0,58	335.155	-6,89	1.075.563	1,58
feb-16	1.818.209	0,47	1.544.751	0,27	1.409.289	0,13	334.989	-5,30	1.074.300	1,39
mar-16	1.819.194	-0,14	1.547.011	-0,25	1.407.541	-0,37	334.065	-6,53	1.073.476	1,44
apr-16	1.810.622	-0,17	1.540.394	-0,14	1.402.899	-0,49	327.641	-7,22	1.075.258	1,48

Fonte: elaborazione Ufficio analisi economiche ABI su dati Banca d'Italia

1 Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

* Confrontare la nota alla tabella 3 dell'ABI Monthly Outlook di maggio 2016.

+124 miliardi circa da allora ad oggi). Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine (fino a 1 anno) abbia segnato una variazione annua di -7,2%, mentre quello a medio e lungo termine (oltre 1 anno) del +1,5%.

Alla fine di aprile la dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata pari a -0,6% [3] (-5,9% a novembre 2013, il valore più negativo).

La dinamica più recente del credito continua a essere influenzata dall'andamento degli investimenti e dall'andamento del ciclo economico.

Riguardo alle consistenze, i finanziamenti bancari alle famiglie hanno manifestato ad aprile un incremento annuo di +1,2%, mentre l'ammontare complessivo dei mutui in essere delle famiglie ha registrato un variazione positiva di +1,4% nei confronti di fine apr-

le 2015, confermando, anche sulla base dei dati sui finanziamenti in essere, la ripresa del mercato dei mutui.

Dalla fine del 2007, prima dell'inizio della crisi, ad oggi i prestiti all'economia sono passati da 1.673 a 1.810,6 miliardi di euro, quelli a famiglie e imprese da 1.279 a 1.403 miliardi di euro.

Sofferenze

Al prolungarsi del basso profilo delle attività produttive ha fatto riscontro, nel 2015 e nei primi mesi di quest'anno, il peggioramento della qualità del credito, fisiologico frutto di una fase di crisi molto prolungata e che sconta alcune caratteristiche strutturali del Paese (giustizia civile) al cui miglioramento tendono importanti provvedimenti varati sia nel 2015 sia più recentemente.

Ad aprile 2016 le sofferenze al netto delle sva-

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia

	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mln €	a/a	mln €	a/a	mln €	a/a
aprile-15	1.694.211	-1,61	1.270.937	3,70	423.274	-14,72
maggio-15	1.698.168	-1,69	1.283.792	3,88	414.376	-15,68
giugno-15	1.687.480	-1,31	1.277.530	3,91	409.950	-14,67
luglio-15	1.674.441	-1,55	1.274.603	3,65	399.838	-15,13
agosto-15	1.674.917	-1,96	1.276.284	2,74	398.633	-14,48
settembre-15	1.678.866	-1,48	1.285.259	3,25	393.607	-14,31
ottobre-15	1.692.925	0,18	1.304.808	5,24	388.117	-13,77
novembre-15	1.677.525	-1,71	1.289.250	2,39	388.275	-13,25
dicembre-15	1.697.222	-0,61	1.311.433	3,76	385.789	-13,05
gennaio-16	1.682.517	-1,55	1.308.791	3,29	373.726	-15,42
febbraio-16	1.667.309	-1,69	1.302.305	3,04	365.004	-15,51
marzo-16	1.673.025	-1,39	1.314.484	3,72	358.541	-16,49
aprile-16	1.690.236	-0,23	1.336.606	5,17	353.630	-16,45

Fonte: elaborazione Ufficio analisi economiche ABI su dati Banca d'Italia e Si-ABI

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle Ifm e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

lutazioni sono risultate pari a circa 84 miliardi di euro, in aumento rispetto agli 82,3 miliardi di aprile 2015. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente esse sono aumentate di circa 1,7 miliardi (+2% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +7,2% di aprile 2015). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,67% (4,56% ad aprile 2015).

Raccolta bancaria

Nell'ultimo anno la dinamica dell'attività di raccolta in Italia ha tenuto. A fine aprile 2016 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente [4] e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è risultata pari a circa 1.690,2 miliardi di euro, segnando una variazione annua di -0,2% (-1,6% ad aprile 2015).

Prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 miliardi di euro (+178 miliardi circa dalla fine del 2007 ad oggi).

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +5,2% (+3,7% ad aprile 2015).

La variazione annua delle obbligazioni è risultata pari a -16,5% (-14,7% un anno prima). In territorio negativo è risultato il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche in Italia sono stati pari a circa 320 miliardi di euro, circa il 3,3% in meno di un anno prima (+8,8% ad aprile 2015).

La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata al 12,2% (12,5% ad aprile 2015).

Tassi sui prestiti e sui depositi bancari in Italia

In diminuzione e sempre su livelli particolarmente contenuti, i tassi praticati sulle nuove operazioni alle imprese e alle famiglie.

Ad aprile il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato all'1,92%, un valore prossimo al minimo storico di 1,87% di novembre 2015 (2,39% ad aprile 2015), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili

ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è risultato pari al 2,29% (minimo storico; 2,63% ad aprile 2015).

Alla fine del primo quadrimestre del 2016 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti in essere a famiglie e società non finanziarie stimato dall'ABI è risultato in diminuzione rispetto a un anno prima e al minimo storico: nel periodo aprile 2015 - aprile 2016 questo tasso è passato dal 3,49% al 3,16%.

Le statistiche armonizzate del sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie in Italia abbia manifestato, nel periodo più recente, una ulteriore diminuzione; ad aprile 2016, in particolare, è risultato pari a 0,47% (0,62% ad aprile 2015).

Nell'ultimo anno è sceso il tasso delle operazioni pronti contro termine, che è passato dal 1,22% allo 0,99%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie è sceso dal 3,07% al 2,90%.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato ad aprile 2016 al 1,09% (1,35% ad aprile 2015).

Differenziali tassi di interesse

E' proseguita nel 2015 e nel primo quadrimestre del 2016 la flessione dei margini.

Il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie nella media dell'ultimo anno (maggio 2015 - aprile 2016) è risultato pari a 2,09 punti base, prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti.

Redditività del settore bancario in Italia

Nel 2015 la redditività del settore bancario italiano è tornata positiva: le banche e i gruppi bancari operanti in Italia hanno registrato utili per circa 5,7 miliardi (-4,9 miliardi nel 2014).

Il margine di interesse del totale delle banche italiane è diminuito del -4,3% (+3,6%

nel 2014), mentre gli altri ricavi netti sono aumentati di +9,6% (-0,9% nel 2014).

La combinazione di tali dinamiche ha determinato un aumento del margine di intermediazione del +3,4% (+1% nel 2014).

I costi operativi sono aumentati del +6,6% su base annua, soprattutto per il versamento dei contributi al Fondo nazionale di risoluzione in connessione con la risoluzione della crisi di quattro banche (+2,9% nel 2014); nel loro ambito i costi del personale sono aumentati del +1,4% (+2,6% nel 2014).

Le rettifiche su crediti si sono ridotte di -32,3% (-2,5% nel 2014).

Il Roe medio delle banche e dei gruppi in Italia si è attestato al +2,6% (-1,8% nel 2014).

Il Roe valutato al netto delle svalutazioni per avviamenti è risultato di +3,1%, in miglioramento rispetto all'anno precedente (-0,3%).

Patrimonializzazione delle banche

Nel 2015 è continuato il rafforzamento patrimoniale del settore bancario.

Al termine del 2015 il capitale di migliore qualità (Common equity tier 1, Cet1) era pari al 12,3% delle attività ponderate per il rischio; il tier 1 e il patrimonio di vigilanza complessivo erano pari, rispettivamente, al 12,8% e al 15,1%.

I tre indicatori sono cresciuti di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2014. L'aumento degli indicatori è il combinato effetto della crescita della dotazione patrimoniale e, in misura inferiore, della riduzione delle attività ponderate per il rischio.

L'incremento del patrimonio è da attribuire sia agli aumenti di capitale, sia al contributo della redditività tornata positiva.

[1] Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, Istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

[2] Da febbraio 2016 le variazioni dei prestiti sono state rettifiche per tenere conto di stime di operazioni di cessione di crediti. Da gennaio 2014 le variazioni annue dei prestiti a famiglie e società non finanziarie sono state rettifiche per tenere conto degli effetti della riorganizzazione di primari gruppi bancari". Da Dicembre 2014 le variazioni annue tengono conto anche dell'entrata in vigore dei Regolamenti Bce/2013/33-34-39 e 2014/30. Le principali novità hanno riguardato: il recepimento del Sistema europeo dei conti (Sec2010), che ha comportato una riclassificazione statistica delle poste di bilancio con controparte "società di partecipazione (holding)" dal settore "società non finanziarie" al settore "altre istituzioni finanziarie" quantificabile in circa 9 miliardi (cfr. Appendice metodologica Supplemento Bollettino statistico della Banca d'Italia "Moneta e banche" febbraio 2015).

[3] I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

[4] Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali.

Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali



Art. 47

La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme; disciplina, coordina e controlla l'esercizio del credito.

Favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione, alla proprietà diretta coltivatrice e al diretto e indiretto investimento azionario nei grandi complessi produttivi del Paese.



Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni europee, internazionali e nazionali

L'Associazione ha dato forte impulso alla rete di relazioni con i principali esponenti delle istituzioni europee e internazionali, con l'obiettivo di aumentare la propria capacità di rappresentare le posizioni del settore bancario italiano. Tale attività si è inizialmente incentrata sull'interlocuzione con il Parlamento e la Commissione Ue, in particolare con gli eurodeputati della Commissione economica del Parlamento europeo (Econ) e con la Direzione generale Financial stability, services and capital markets union (Fisma) della Commissione europea, quali organismi dotati di potere legislativo di "primo livello" nelle cui competenze rientra il maggiore numero di provvedimenti di interesse delle banche.

Nella fase immediatamente successiva, l'attività di rappresentanza si è allargata ad altre tipologie di istituzioni: fra queste gli organismi che, seppure non dotati di veri e propri poteri legislativi, influenzano in maniera rilevante l'attività dei regolatori come il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Bcbs) e lo European

systemic risk board (Esrp), nonché le autorità di vigilanza europee di settore come l'Autorità bancaria europea (Eba) e l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (Esma), le quali redigono la regolamentazione di "secondo livello".

Audizioni, incontri e confronti in sede Ue

Per quanto concerne il metodo di lavoro, l'ABI è regolarmente intervenuta alle diverse audizioni pubbliche, ha condotto incontri bilaterali con i rappresentanti delle istituzioni sui principali dossier presenti sui tavoli di negoziazione, ha costantemente seguito l'evoluzione dell'iter approvativo dei vari provvedimenti rappresentando la posizione dell'industria. Non sono poi mancate occasioni di incontro con la Banca centrale europea (Bce), con il Single supervisory mechanism (Ssm), il Single resolution board (Srb) e con il Fondo monetario internazionale (Fmi).

Per rappresentare le potenzialità del Paese e le migliori progressivamente introdotte nel quadro regolamentare nazionale, l'ABI è stata coin-

volta anche in alcuni incontri con investitori internazionali, interessati ad approfondire la conoscenza del mondo bancario italiano e le opportunità da questo offerte.

Fra gli eventi di relazione organizzati, va in particolare segnalato quello presso il Parlamento europeo (30 settembre 2015), nel corso del quale il Presidente dell'Associazione, Antonio Patuelli e il Direttore generale, Giovanni Sabatini hanno avuto modo di intrattenere numerosi eurodeputati sulle caratteristiche del mondo bancario italiano e sulla sua possibile evoluzione alla luce del corrente contesto economico.

Oltre ai rappresentanti ABI, sono intervenuti l'Ambasciatore italiano presso l'Unione europea, Stefano Sannino e gli eurodeputati italiani che hanno organizzato e ospitato l'incontro: l'On.le Roberto Gualtieri, Presidente della Commissione Econ del Parlamento europeo e l'On.le Antonio Tajani, Vicepresidente del Parlamento europeo.

L'ABI ha inoltre preso contatto e partecipato a incontri organizzati da alcuni importanti centri di ricerca europei.

Sviluppo dei mercati dei capitali europei

L'Associazione è intervenuta con propri commenti nel processo di definizione e implementazione del piano di azione per lo sviluppo dei mercati dei capitali europei (Capital markets union) avviato dalla Commissione europea per promuovere l'armonizzazione e l'efficienza dei mercati europei dei capitali. Diverse le partecipazioni, anche per il tramite della Febaf, a consultazioni indicate nell'Action plan, come la revisione della Direttiva prospetti, il quadro regolamentare in tema di cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le obbligazioni bancarie garantite.

Altre iniziative con positivi riscontri si sono indirizzate alla promozione delle migliori prassi di mercato per il collocamento privato di obbligazioni "corporate" presso investitori qualificati.

Supervisory review and evaluation process

All'interno delle Guidelines Eba (Eba/GI/2014/13) sul Supervisory review and evaluation process (Srep) è trattato il tema della liquidità e viene posta in evidenza l'importanza della definizione del processo Ilaap (Internal liquidity adequacy assessment process).

Tale processo, che non è esplicitamente previsto dalla normativa in vigore per le banche, assume rilevanza anche nel più ampio processo di revisione e valutazione prudenziale che la nuova Direttiva sui requisiti minimi di

capitale (Crd IV) prescrive di compiere alle autorità di vigilanza.

A questo proposito, un cantiere di lavoro avviato dall'ABI il 20 maggio 2015 con la collaborazione con una primaria società di consulenza, si è focalizzato sul processo Ilaap. Durante gli incontri dedicati, sono state formulate delle ipotesi in merito agli elementi da includere nell'Ilaap e, relativamente a tali aspetti, sono stati svolti:

- approfondimenti normativi per evidenziare eventuali discrepanze tra le normative attualmente in vigore e gli aspetti che potrebbero essere oggetto della valutazione svolta da parte delle autorità competenti (Srep);

- valutazioni in merito agli impatti degli eventuali adeguamenti necessari (sia a livello organizzativo e di processo, che a livello metodologico e It).

Il documento, inviato agli Associati nel dicembre scorso, è arricchito da alcuni casi aziendali, in forma anonima, relativi alle modalità di implementazione delle Linee guida per l'Ilaap e ai connessi cantieri di lavoro.

Per completare l'analisi sullo Srep, in parallelo al cantiere Ilaap, e con l'eccezione dell'Ilaap stesso e dell'analisi del modello di business (Business model analysis - Bma), in collaborazione con una primaria società di consulenza, si è dato il via anche a un progetto volto a:

- mappare i requisiti previsti dalla normativa dell'Autorità

bancaria europea (European banking authority - Eba) in materia di Srep rispetto all'attuale normativa di emanazione comunitaria e domestica;

- valutare le principali differenze tra quanto previsto dalle Linee guida Eba (a cui anche il Single supervisory mechanism deve riferirsi) e quanto previsto, ad esempio, dal Regolamento europeo per il capitale (Capital requirement regulation - Crr) e dalla Circolare 285 della Banca d'Italia;

- analizzare nel dettaglio i gap normativi per le aree in cui si sono riscontrati;

- identificare e condividere le principali azioni che le banche italiane potrebbero intraprendere per raggiungere nel tempo la compliance con i requisiti Srep.

Il documento contenente i risultati delle analisi effettuate è stato inviato in dicembre agli Associati.

Regolamentazione dei rischi specifici

Rischio Operativo

Il Comitato di Basilea ha avviato a marzo una procedura di consultazione sulla revisione del quadro regolamentare per il calcolo del capitale per il rischio operativo.

La revisione del quadro di riferimento per il calcolo del capitale a fronte del rischio operativo previsto dal documento, porterà a un singolo metodo per la stima del capitale di rischio operativo, definito come Standardised measurement approach (Sma).

Lo Sma combina due indicatori: il primo basato su alcune informazioni di bilancio - il così detto indicatore del business (Business indicator), il secondo relativo alle perdite subite dalla banca - la così detta Loss component.

La possibilità di utilizzare un approccio basato sul modello interno di misurazione del rischio operativo (Ama) è stata rimossa.

Il Comitato ritiene che l'utilizzo di modelli per il rischio operativo utilizzati a scopi patrimoniali e regolamentari è eccessivamente complesso e che i metodi Ama hanno provocato una eccessiva variabilità nelle attività ponderate per il rischio e livelli insufficienti di capitale per alcune banche.

L'ABI sta predisponendo un Position paper e collabora alla stesura del Position paper della Federazione bancaria europea, della Federazione bancaria internazionale e dell'Institute of international finance. Nel documento si esprimono forti riserve sull'approccio proposto dal Comitato di Basilea

Fundamental review of the trading book

A gennaio sono stati pubblicati i nuovi standard relativi al trattamento prudenziale dei rischi di mercato. La riforma, nota come Fundamental review of the trading book, innova radicalmente la disciplina (perimetro di applicazione, metodologie di calcolo del requisito patrimoniale sia con approccio standard sia con modelli interni, procedura e requisiti per ottenere

ABI alla guida dell'Esecutivo della Federazione bancaria europea

Il 18 dicembre 2015 il Direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini, è stato eletto all'unanimità Presidente del Comitato esecutivo della Federazione bancaria europea (Fbe) per il biennio 2016-2017. Succede alla finlandese Kauppi nell'organo di governo della rappresentanza dell'industria bancaria europea, ovvero del principale interlocutore delle istituzioni europee nel settore finanziario.

La nomina premia il ruolo e il peso crescente dell'ABI nel campo della regolamentazione europea e internazionale e conferisce a un qualificato rappresentante del settore bancario italiano una posizione chiave nell'attività di sensibilizzazione delle istituzioni europee circa l'evoluzione, soprattutto normativa, di interesse delle banche europee. Il Comitato esecutivo della Fbe riunisce i direttori generali delle 32 associazioni bancarie federate.

La nomina avviene in un momento particolarmente significativo per il settore bancario europeo considerato che - dopo l'avvio dal novembre 2014 della vigilanza bancaria unica a Francoforte - nel gennaio 2016 ha iniziato la propria operatività anche il Single resolution board (Srb), l'autorità di risoluzione unica e secondo pilastro dell'Unione bancaria, con sede a Bruxelles. Oltre a collaborare con i vertici di tali organismi, nei prossimi mesi la Fbe ha davanti a sé l'impegnativo compito di evidenziare alle istituzioni di Bruxelles e Francoforte i potenziali impatti derivanti dall'implementazione non calibrata delle misure di Basilea 3 ancora da adottare, nonché quelli connessi all'adozione di nuove norme a complemento di Basilea 3, ormai passate nel gergo europeo come "Basilea 4". Dovrà inoltre proseguire nell'interlocuzione con le istituzioni per rappresentare la posizione, non omogenea, del settore bancario europeo sulla proposta lanciata a gennaio dalla Commissione per la costituzione di uno Schema europeo di assicurazione dei depositi, la terza gamba dell'Unione bancaria. Altri temi strategici per il settore bancario europeo in agenda sono l'individuazione di una strategia per la digitalizzazione del settore e la messa a punto di tutte le possibili iniziative per rafforzare la ripresa economica. Restano inoltre di pari e cruciale importanza la stabilizzazione e la riduzione dell'incertezza del quadro regolamentare in cui operano le banche europee. In particolare, è necessario che l'adozione di politiche regolamentari trovi il giusto equilibrio tra dimensione micro e dimensione macro, la loro stabilità nel tempo, la chiarezza e la trasparenza nell'applicazione, evitando che la legislazione secondaria possa giungere a modificare la sostanza di quella primaria.

l'autorizzazione all'utilizzo di questi ultimi).

L'ABI, con il gruppo di lavoro interbancario competente, ha seguito i lavori che hanno portato alla definizione della nuova disciplina ed è al momento impegnata nell'approfondimento e nell'interlocuzione con le istituzioni sulle implicazioni della riforma, anche in vista del suo prossimo recepimento nella disciplina Ue.

Interest rate risk in the banking book

Il Comitato di Basilea ha recentemente modificato anche la disciplina prudenziale del rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario (Irrbb, Interest rate risk in the banking book).

A giugno del 2015 ha pubblicato per consultazione una proposta contenente due opzioni: il mantenimento dell'Irrbb tra i rischi di secondo pilastro o il suo passaggio nel primo pilastro.

La proposta è stata analizzata dal gruppo di lavoro interbancario competente e si è concretizzata in una risposta ABI che, in sintonia con le organizzazioni internazionali de mondo bancario, sostiene fermamente la necessità di mantenere un regime di secondo pilastro.

Ad aprile, il Comitato di Basilea ha pubblicato i nuovi standard, che confermano il trattamento dell'Irrbb nel Pillar 2, introducendo tuttavia regole più stringenti, in particolare con riferimento ai requisiti dei sistemi di misurazione e gestione del rischio e agli obblighi di disclosure.

Credit valuation adjustment

Importanti proposte di revisione del trattamento prudenziale, non ancora concretizzate nella pubblicazione di regole definitive, hanno riguardato anche il rischio di perdite dovute a rettifiche del valore dei derivati per effetto del deterioramento del merito di credito della controparte (Cva, Credit valuation adjustment). Il Comitato di Basilea sta lavorando a un complessivo ridisegno della disciplina, finalizzato soprattutto al coordinamento con la

Fundamental review del trading book e all'allineamento delle regole prudenziali alle prassi contabili e gestionali.

Un documento di consultazione è stato pubblicato a luglio 2015, ma successivamente (marzo 2016 - Consultazione sui metodi Irb per il rischio di credito) la proposta è stata modificata eliminando l'opzione di calcolo del requisito patrimoniale con modelli interni. L'ABI ha rilevato l'eccessiva conservatività della calibrazione. Nel novembre 2015 l'Eba ha

Migrazione con successo del mercato italiano al Target2-Securities

Ad agosto 2015 il comparto bancario italiano ha completato brillantemente la propria migrazione alla piattaforma accentrata dell'Eurosistema per il regolamento delle transazioni in titoli, Target2-Securities (T2S).

Nata da un'iniziativa della Banca centrale europea, aveva visto l'avvio dei lavori di progettazione nel 2006 per poi procedere a ritmi più serrati dal 2010, coinvolgendo tutti gli attori interessati, quali il depositario centrale operante in Italia, Monte titoli, e tutti suoi aderenti attivi nel territorio italiano e non solo.

Il risultato è stato reso possibile grazie al fattivo confronto tra banche, infrastrutture e autorità di vigilanza, che ha consentito di raggiungere con successo l'obiettivo comune per tutto il sistema "Italia": effettuare la migrazione del più importante mercato (per volume di operazioni in titoli regolate) tra quelli rientranti nella cosiddetta 'prima finestra di migrazione'.

T2S costituisce una tappa fondamentale per l'Unione: uno degli ingredienti essenziali per l'ottimizzazione del regolamento delle transazioni in titoli e per le sinergie da essa derivanti (una tra tante, la possibilità di detenere collaterale in un pool centralizzato e ottimizzarne il suo utilizzo). Si pone altresì quale elemento fondamentale per una veloce ed efficiente movimentazione dei capitali nell'Unione (e pertanto tassello non marginale del più ampio quadro delineato dalla Capital markets union), la quale può ora contare anche su una infrastruttura di regolamento titoli solida ed efficiente.

pubblicato una bozza di linee guida, rivolte alle autorità di vigilanza, per armonizzare eventuali azioni legate agli effetti delle esenzioni dal requisito previste dal Regolamento n.575/2013 (Crr, Capital requirements regulation).

Il gruppo di lavoro interbancario dell'Associazione ha risposto alla consultazione evidenziando la necessità di mantenere le esenzioni previste dal Regolamento Crr e ha messo in questione l'opportunità di intervenire su una materia disciplinata in tempi molto recenti dal legislatore europeo e già in fase di riforma da parte del Comitato di Basilea.

In tale contesto, la Federazione bancaria europea ha convenuto sulla necessità di evidenziare ai massimi livelli delle istituzioni comunitarie i rischi sistemici e politici che deriverebbero da una ulteriore stretta regolamentare che potrebbe determinare una prematura interruzione della ripresa economica che si sta affermando in Europa. Una lettera in cui vengono evidenziate le preoccupazioni sopra riportate e viene richiesto un incontro urgente per rappresentarle personalmente è stata pertanto inviata al Presidente dell'Ecofin del secondo semestre del 2016, il Ministro delle finanze slovacco Peter Kazimir; al Presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk; al Presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz; al Presidente della Commissione europea, Jean-Claude Juncker e al Presidente della Banca cen-

trale europea, Mario Draghi.

Rischio informatico

Sempre più spesso sul fronte della supervisione e su quello gestionale si ricorre allo strumento di valutazione del rischio costituito dagli scenari. La Libreria degli scenari di rischio (SceR) avviata da Dipo e ABILab prevede la messa a fattor comune in forma anonima delle analisi di scenario sul rischio informatico effettivamente condotti presso le singole banche partecipanti.

La raccolta dei dati e la produzione di flussi di ritorno viene effettuata due volte l'anno (giugno e dicembre). Prossimo obiettivo è il consolidamento dell'iniziativa SceR e l'estensione, oltre agli scenari del rischio informatico, a tutti gli scenari del rischio operativo.

Servizi di investimento e mercati mobiliari

L'ABI è intervenuta sistematicamente nel processo dialettico europeo di formazione delle misure di attuazione della MiFid2 fornendo contributi volti ad allineare le normative secondarie proposte dall'Esma a quelle delineate dalla MiFid2, per evitare che si traducano in oneri di attuazione fin troppo elevati per gli intermediari rispetto al beneficio in termini di accrescimento della tutela degli investitori.

Tale attività ha richiesto un forte impegno, considerata la numerosità delle misure di attuazione sia per la parte relativa al funzionamento dei mercati sia per quella relati-

va alla tutela degli investitori e della loro stratificazione in più livelli (misure di livello 2 e 3), dovuta alla circostanza che la MiFid2, diversamente dalla MiFid1, è una direttiva di massima armonizzazione.

Politiche di remunerazione

La regolamentazione in tema di politiche di remunerazione è stata attentamente monitorata dall'Associazione bancaria, in risposta a due consultazioni della European banking authority, proposte nel corso del 2015:

- sulle nuove linee guida in materia di politiche di remunerazione, rivolte alle imprese destinatarie della Crdiv;
- sulle linee guida per la vendita e fornitura di prodotti al dettaglio, applicabili alle aziende di credito, ai creditori, agli intermediari creditizi, alle aziende di pagamento e di moneta elettronica.

Altra risposta associativa quella trasmessa in occasione della consultazione della Commissione europea per valutare gli impatti delle modifiche normative introdotte con la Direttiva 2013/36/Eu e il Regolamento 575/2013, al fine della predisposizione della relazione sulle disposizioni in materia di remunerazione, che la Commissione deve presentare al Parlamento e al Consiglio europeo (entro il 30 giugno 2016) per un eventuale proposta legislativa in modifica alla normativa europea.

L'ABI ha infine partecipato alla consultazione Esma del luglio 2015 sulle linee guida in materia di politiche di

Il Progetto ABI 'Verso>MiFid2'

Allo scopo di agevolare gli Associati nella realizzazione delle diverse fasi dei lavori necessari per implementare gli adeguamenti richiesti dalla Direttiva MiFid2 e dal Regolamento MiFid, nonché dalle relative misure di attuazione, l'ABI ha avviato, con il supporto di una primaria società di consulenza, il progetto speciale "Verso>MiFid2". Il Progetto intende fornire un quadro sulle novità della MiFid2 e sulla loro portata e supportarli nell'identificazione dei macro impatti, sia di natura operativa sia strategica, nonché nella pianificazione degli ambiti di intervento.

Le tematiche su cui si è concentrato il lavoro sono state individuate tra le tante novità introdotte dalla nuova normativa in base alla loro rilevanza, tipologia (adempimenti obbligatori e non), grado di consolidamento dei requisiti e livello di interesse per il settore bancario. In particolare l'analisi si è indirizzata sulla parte inerente:

- la protezione degli investitori, concentrandosi sulle procedure di verifica di adeguatezza/appropriatezza, registrazione delle conversazioni telefoniche e elettroniche, product governance, consulenza, incentivi e informativa alla clientela;

- la parte relativa all'organizzazione dei mercati, approfondendo argomenti quali il transaction reporting e il registro ordini, la best execution e l'internalizzatore sistematico.

A ciascuno dei temi selezionati sono stati dedicati più incontri tra ottobre 2015 a marzo 2016 (circa 16 riunioni, con oltre 100 persone in ciascuna) con il supporto di specifico materiale di approfondimento delle novità normative e degli scostamenti rispetto alla regolamentazione vigente, analizzando le possibili scelte da adottare nella loro implementazione.

Output del progetto è stata la produzione di schede di analisi del gap normativo dedicate a ciascuno dei nove argomenti selezionati e di altrettanti documenti focalizzati sui principali impatti operativi e/o strategici.

remunerazione del management delle società di gestione dei fondi comuni armonizzati, sviluppate ai sensi della Direttiva Ucits per allineare gli orientamenti in materia di politiche di remunerazione nell'ambito dei diversi settori finanziari.

Strumenti di pagamento elettronici

L'ultima parte del 2015 ha visto il completamento dell'ampio progetto normativo avviato dalla Commissione europea nel luglio 2013 con la presentazione del cosiddetto "pacchetto

pagamenti". È stata infatti pubblicata la Direttiva Ue 2366/2015 del Parlamento e del Consiglio relativa ai servizi di pagamento del mercato interno (Psd2-Payment services directive 2).

Considerata la portata trasversale della Direttiva sull'intero settore dei servizi di pagamento, l'Associazione bancaria italiana ha avviato un progetto speciale allo scopo di:

- diffondere i contenuti della Direttiva nelle banche;

- mettere in luce le principali novità normative;

- dialogare con l'Eba nella definizione degli Orientamenti e degli Standard tecnici che devono essere presentati alla Commissione europea;

- interloquire in modo propositivo con le Autorità nazionali nell'iter di recepimento nell'ordinamento italiano.

Quanto alle norme relative ai pagamenti con carta, alla luce dell'entrata in vigore dei tetti alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta, come definiti dal Regolamento Ue 2015/751 (Regolamento Ifr - Interchange fees regulation) e degli ulteriori interventi in materia realizzati con la Legge di stabilità 2016 (l. 28 dicembre 2015, n. 208), l'ABI ha continuato a promuovere la razionalizzazione dell'intero comparto di regole, che dovrebbe realizzarsi con l'emanazione del decreto ministeriale indicato nella stessa Legge di stabilità.

Prodotti di investimento retail

Un particolare contributo ha riguardato le diverse fasi di consultazione avviate dalle tre autorità europee di supervisione (Eiopa, Esma e Eba) per definire le misure di attuazione (Draft regulatory standards) dirette a standardizzare il formato, il contenuto delle informazioni chiave e la metodologia della loro presentazione nel nuovo documento precontrattuale sintetico previsto per i prodotti di investimento retail (Key information document - Kid). Il documento si prefigge di omogeneizzare e favorire la comparabilità tra i diversi prodotti di investimento (fondi comuni, polizze assicurative a contenuto finanziario, prodotti strutturati, strumenti finanziari derivati).

Gli standard regolamentari sono stati poi pubblicati il 31 marzo. In tema di prodotti di investimento, da segnalare anche il contributo fornito nell'ambito della consultazione della Consob sulle informazioni chiave per i clienti al dettaglio nella distribuzione dei prodotti di investimento.

Obbligazioni bancarie collateralizzate

Con decreto legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito con modificazione dalla legge 8 aprile 2016 n. 49, è stata accolta la proposta dell'ABI di equiparare il sistema di vigilanza sulle Obbligazioni bancarie collateralizzate (Obc) a quello attualmente in vigore per le Obbligazioni bancarie garantite (Obg). L'innovazione

L'impegno per un sistema fiscale più equo

Nel 2015 è stata data attuazione alla legge delega per la creazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

Si tratta di un complesso di provvedimenti di primaria rilevanza per il rinnovamento del nostro sistema fiscale, tutti molto attesi dalle banche al pari delle altre imprese. Alcune delle questioni cruciali poste al centro del provvedimento (in primis quelle dirette a rivedere le relazioni tra l'amministrazione fiscale e i cittadini) affondano le proprie radici proprio nelle analisi da tempo condotte in sede ABI nell'ambito di un Tavolo costituito con le altre principali associazioni imprenditoriali.

Proprio nella consapevolezza dell'importanza e della delicatezza delle materie coinvolte, l'Associazione mantiene un impegno costante presidiando il processo di completamento della legge delega fiscale e le successive evoluzioni, sempre nell'ottica della tutela della concorrenzialità del settore bancario italiano.

Nell'ambito dei provvedimenti meritano attenzione alcuni interventi attuati.

- Certezza del diritto nei rapporti tra fisco e contribuente. Le nuove disposizioni, dirette a determinare in modo non ambiguo i connotati dell'abuso, sono accompagnate dall'introduzione del nuovo istituto della 'tax compliance', per indurre le maggiori imprese a dotarsi di sistemi strutturati di gestione e controllo del rischio fiscale. I miglioramenti apportati alla disciplina del raddoppio dei termini hanno poi aperto la strada all'abrogazione di quest'ultima tramite la Legge di stabilità 2016.
- Misure per la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese. Disposizioni per superare ostacoli impositivi alla competitività delle imprese nazionali e del Paese.
- Revisione delle sanzioni penali ed amministrative. Per una migliore correlazione delle sanzioni alla effettiva gravità dei comportamenti.
- Revisione della disciplina sugli interpelli e del contenzioso tributario.

rende le Obc conformi alle disposizioni della direttiva 2014/91/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 luglio 2014, in materia di Undertakings for collective investment in transferable securities (Ucits). Ciò consente in particola-

re di utilizzare le Obc come strumenti di garanzia nelle operazioni di rifinanziamento con la Bce.

Sistema dei controlli interni

Grazie al coinvolgimento di specifici gruppi di lavoro in-

terbancari, sono state approfondite le tematiche che emergono dall'operatività del Sistema dei controlli fissato dalle Disposizioni della Banca d'Italia.

A novembre 2015 è stato organizzato il terzo Forum delle funzioni aziendali di controllo dedicato alla compliance, al risk management e all'internal audit. Nell'ambito del Forum si è tenuta la X edizione di "Compliance in Banks", il più significativo appuntamento per chi opera nella compliance in banca. Compliance Ict e procedure di allerta interna sono alcuni dei temi affrontati.

Compliance Ict

Allo scopo di indagare i possibili modelli di Compliance Ict (ComIct) aderenti alle aspettative della Vigilanza, (Circolare Banca d'Italia n. 285/2015), gli uffici competenti di ABI e ABILab hanno convenuto con i rappresentanti delle banche di approfondire il tema del perimetro normativo della ComIct. Sono state in particolare individuate le tendenze attuali in merito alle normative, o parti di norme:

- che le diverse banche hanno assegnato al cosidetto 'perimetro primario' della ComIct;
- sulle le quali la ComIct potrebbe essere eventualmente coinvolta, anche in un secondo tempo, secondo valutazioni basate sul rischio rinveniente dal business e dalla situazione organizzativa della singola banca (perimetro secondario).

A livello più generale, sono stati indagati i criteri di riferimento utilizzabili dalla singola banca/gruppo per definire l'appartenenza o meno al perimetro della ComIct in caso di future o ulteriori norme.

Procedure di allerta interna

La Banca d'Italia ha reso noto a luglio 2015 l'undicesimo aggiornamento 'Sistema dei controlli interni, Sistema informativo, Continuità operativa e Governo e gestione del rischio di liquidità' (Circolare n. 285) che, tra l'altro, introduce la disciplina dei sistemi interni di segnalazione, attuativa dell'art. 52-bis del Tub.

Questa previsione recepisce nell'ordinamento italiano le disposizioni della Direttiva Crd IV in materia di obblighi per le banche di dotarsi - entro il 31 dicembre 2015 - di sistemi interni di segnalazione delle violazioni (procedure di whistleblowing).

In collaborazione e con un Gruppo di lavoro interbancario, l'Associazione ha prodotto a ottobre, un documento di approfondimento utile alla definizione di un sistema interno di segnalazioni.

Corporate Governance

In tema di corporate governance, il recepimento della direttiva 2013/36/UE (Crd IV) con decreto legislativo n. 72/2015 ha determinato numerose e sostanziali modifiche ai Testi unici bancario e finanziario (Tub e Tuf).

L'Associazione ha svolto un ruolo attivo nel processo di formazione della normativa

nazionale, partecipando alla consultazione sul recepimento della direttiva e a quelle sulle discipline attuative di Consob e Banca d'Italia. Tra le modifiche di maggior rilievo introdotte dal decreto:

- i requisiti degli esponenti;
- l'introduzione di meccanismi per la segnalazione, da parte del personale, di eventuali violazioni della normativa bancaria commesse dall'ente (whistleblowing);
- il ripristino dell'obbligo di astensione di soci e amministratori nelle deliberazioni in cui abbiano un interesse in conflitto;
- la previsione del potere di Banca d'Italia e Consob di rimuovere uno o più esponenti aziendali quando la loro permanenza in carica sia di pregiudizio per la sana e prudente gestione della banca e non sia possibile - anche per ragioni di urgenza - pronunciarne la decadenza per perdita dei requisiti.

Sanzioni e nuovo procedimento sanzionatorio

La novità più saliente del dlgs 72/2015 riguarda le modifiche all'impianto sanzionatorio del Tub e del Tuf. Si è passati infatti, in linea con quanto previsto a livello europeo e dalla normativa, da un sistema sanzionatorio incentrato sulla persona fisica ad un sistema in cui il destinatario principale della sanzione è l'ente e, solo al ricorrere di determinati presupposti, anche la persona fisica. Sono stati inoltre innalzati i minimi e massimi

edittali, che vanno calcolati in percentuale sul fatturato dell'ente. Le sanzioni applicate alle violazioni degli obblighi discendenti dalla Crd IV, commesse dopo l'entrata in vigore della nuova normativa, vanno ad alimentare una banca dati tenuta dall'E-ba. Sono state infine introdotte misure non pecuniarie, come l'interdizione temporanea dall'esercizio di funzioni presso intermediari (temporary ban), applicabile come misura accessoria a quella pecuniaria nei confronti delle persone fisiche per violazioni di particolare gravità, e l'ordine di porre termine alle violazioni (cease and desist order), irrogabile in alternativa alla sanzione pecuniaria per violazioni di scarsa offensività o pericolosità.

A valle di queste novità, sia la Consob che la Banca d'Italia hanno modificato i propri regolamenti sul procedimento sanzionatorio, emanati nella loro versione definitiva, rispettivamente, il 26 febbraio e il 3 maggio 2016.

Attività del Comitato per la corporate governance

A livello nazionale, il Comitato per la corporate governance, cui partecipa anche ABI, ha approvato a luglio 2015 alcune modifiche al Codice, inserendovi raccomandazioni sulla sostenibilità, i controlli interni, le remunerazioni dei sindaci, la valutazione almeno biennale di possibili revisioni.

Diritto antitrust

Altra normativa europea degna di segnalazione è la

I sistemi di risoluzione extragiudiziale delle controversie

Il 6 agosto 2015 è stato emanato il Dlgs n. 130/2015 di recepimento della Direttiva 2013/11 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori (Adr consumatori), che ha anche dato vita al nuovo Arbitro per le controversie finanziarie presso la Consob (Acf).

Il recepimento della direttiva ADR pone delicati problemi di coordinamento tra la disciplina dettata dal Dlgs 130 e quella contenuta nel Dlgs n. 28/2010, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, attuativo della Direttiva 2008/52/Ce ed ancora vigente, che l'Associazione ha segnalato anche nell'ambito dei lavori di una Commissione di studio istituita dal Ministro della giustizia sulla riforma degli strumenti stragiudiziali di risoluzione delle controversie.

Il settore bancario, attento a mantenere una proficua e soddisfacente relazione con il cliente, valuta positivamente anche il ruolo dei sistemi di ADR per migliorare tali relazioni: l'esigenza di razionalizzare il quadro normativo, favorendo l'ulteriore sviluppo della cultura della conciliazione ed abbattendone i costi appaiono, in questo quadro, obiettivi prioritari.

Il nuovo arbitro per le controversie finanziarie

L'Associazione ha partecipato quest'anno alla consultazione sullo schema di disciplina del nuovo Organismo Consob per la risoluzione extragiudiziale delle controversie finanziarie (Acf), (delibera n. 19602/2016).

Il nuovo sistema è caratterizzato dall'adesione obbligatoria degli intermediari e dalla natura decisoria della procedura, in analogia all'Arbitro bancario finanziario (Abf) della Banca d'Italia.

La data di avvio dell'operatività del nuovo Arbitro verrà determinata dalla Consob in disposizioni organizzative e di funzionamento di prossima emanazione.

direttiva 2014/104/UE sul cosiddetto 'private enforcement' del diritto antitrust, il cui recepimento è stato avviato con la Legge di delegazione europea 2014 dello scorso luglio ed è destinato a cambiare sostanzialmente il sistema di applicazione del diritto della concorrenza da parte dei giudici.

Per questo l'ABI e le altre

associazioni imprenditoriali hanno rappresentato al Ministero della giustizia l'opportunità di svolgere una consultazione pubblica sullo schema di decreto legislativo di recepimento. Del 5 ottobre scorso è invece la consultazione dell'Agcm di revisione del Regolamento in materia di rating di legalità, per rendere più rigorosa la valuta-

zione dell'effettivo possesso del rating.

L'Associazione bancaria ha accolto positivamente le proposte, concependo la legalità come elemento fondamentale nello svolgimento di ogni attività economica e sostenendo che i comportamenti virtuosi da parte delle aziende vadano valorizzati.

Tutela del consumatore

In tema di tutela del consumatore, oltre a proseguire nella consueta attività di informazione e monitoraggio in ordine all'applicazione della disciplina delle pratiche commerciali scorrette da parte dell'Agcm e della giurisprudenza amministrativa - l'Associazione bancaria ha seguito i lavori avviati dagli uffici della Commissione europea finalizzati a una revisione delle Linee guida per l'applicazione della direttiva (risalenti al 2009), la cui nuova definizione è attesa entro il 2016.

Consulenza finanziaria

A opera della legge di Stabilità 2016, sono stati disposte significative modifiche della disciplina della vigilanza sui soggetti che prestano attività di consulenza finanziaria: consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, già promotori finanziari, consulenti finanziari autonomi, società di consulenza finanziaria.

La vigilanza è stata affidata - insieme a quella di tenuta dei relativi elenchi - all'Organismo di vigilanza e tenuta dell'Albo unico dei consulenti finanziari (Ocf), ente cui partecipa anche l'ABI e che

Risoluzione delle crisi bancarie e sistema di garanzia dei depositanti

La fase di recepimento nazionale della Direttiva n. 59 del 2014 (Bank recovery and resolution directive - Brrd) - che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi - ha impegnato l'Associazione nella costruzione di un quadro normativo coerente con gli obiettivi di tutela della clientela bancaria.

Il recepimento è avvenuto con i decreti legislativi n. 180 e 181, che hanno fissato al 2019 il termine da cui decorre il privilegio riconosciuto ai depositi corporate e interbancari non garantiti in caso di risoluzione con bail-in o liquidazione coatta amministrativa (Lca), privilegio già oggi applicabile ai depositi non garantiti di persone fisiche e Pmi. In più occasioni sono state evidenziate le problematiche sottese al bail-in, la cui applicazione retroattiva (ai titoli già in circolazione) mina i principi di certezza del diritto e ne impone un urgente ripensamento in ambito europeo. La disciplina della risoluzione bancaria prevede tra l'altro il ricorso alla riduzione di valore e/o alla conversione in patrimonio di vigilanza di qualità primaria (Common equity tier 1) di strumenti di capitale, strumenti ibridi e alcune passività. In tale contesto, su iniziativa dell'ABI è stato previsto un regime fiscale (Ires e Irap) non penalizzante delle sopravvenienze attive che emergono in capo alle banche assoggettate a procedure di risanamento o di risoluzione, nonché dei versamenti da parte del Fondo unico di risoluzione e dei Deposit guarantee schemes (Dgs), confermando inoltre la deducibilità dei contributi versati dalle banche. L'Associazione ha promosso iniziative per supportare le banche nella fondamentale attività di comunicazione alla clientela dei principi salienti dell'innovativo quadro normativo, anche con specifico riferimento allo strumento del bail-in, tematica oggetto di particolare attenzione anche dagli organi di informazione non specialistica.

L'anno trascorso è stato cruciale anche per il recepimento della direttiva europea sul sistema di garanzia dei depositanti, avvenuto in febbraio con il Dlgs n. 30, nel corso del cui iter l'Associazione ha rappresentato l'esigenza di garantire flessibilità e diversificazione nell'operatività di tali sistemi, in un'ottica di sostenibilità economica. È stato quindi consentito ai Dgs nazionali di perfezionare interventi precoci in caso di crisi e riconosciuta la possibilità per le banche di contribuire al Fondo sotto forma di impegni al pagamento garantiti fino al 30 per cento del totale.

Sotto il profilo fiscale, è stata conseguita la integrale deducibilità Ires e Irap dei contributi versati, anche su base volontaria, dalle banche e dagli altri intermediari finanziari, a Fitd e Fondo di garanzia delle banche di credito cooperativo (Fdg), a prescindere dalla voce di conto economico in cui sono contabilizzati.

opera nel rispetto dei principi e dei criteri stabiliti dalla Consob, sotto la sua diretta vigilanza.

Privacy

Sul fronte privacy, l'Associazione bancaria ha promosso interventi nella revisione della normativa nazionale e comunitaria, in particolare partecipando ai lavori del Tavolo del Garante della privacy per la redazione del Codice sulle informazioni commerciali, poi sottoscritto, nonché ai lavori in corso per la revisione del Codice deontologico sui sistemi di informazione creditizia. Sul fronte comunitario sono state rappresentate le posizioni del settore bancario nazionale nell'ambito dei negoziati in corso nel 'Trilogo' per l'approvazione del Regolamento comunitario che modifica la disciplina europea sulla protezione dei dati personali.

Crisi di impresa e disciplina dell'insolvenza

L'Associazione ha continuato a promuovere interventi sulla disciplina della crisi dell'impresa. Dopo il positivo riscontro con l'emanazione del decreto legge n. 83/2015, è stata intensa l'attività nell'ambito dei lavori condotti dalla Commissione Rordorf, terminati a dicembre, che hanno riacceso l'attenzione sulla necessità che con urgenza si realizzi una riforma organica della disciplina. Il documento conclusivo è stato trasfuso nel Ddl Ac 3671, contenente principi di legge delega per la riforma della crisi dell'impresa e dell'insolvenza.

L'ABI partecipa, sia diretta-

Riforma della disciplina delle garanzie mobiliari

Nel biennio 2015-2016 l'ABI ha promosso diversi interventi sulla disciplina, sia codicistica che di settore, per introdurre un sistema di garanzie mobiliari, non possessorie, moderno e in linea con gli altri Paesi europei, al fine di incrementare il credito alle imprese e attirare gli investitori esteri. In tale contesto ha fornito un supporto al Fondo monetario internazionale condividendo la necessità di giungere alla riorganizzazione della disciplina.

Nell'ambito del documento predisposto dalla Commissione Rordorf, istituita nel 2015 presso il Ministero della giustizia per riformare la disciplina della crisi dell'impresa, di cui l'ABI ha fatto parte, sono state inserite disposizioni per dare vita alla riforma delle garanzie mobiliari. A seguito della sua approvazione al Consiglio dei ministri, il provvedimento è stato presentato l'11 marzo alla Camera dei Deputati (Atto Camera n. 3671).

Con il recente decreto legge n. 59/2016, recante disposizioni volte, tra l'altro, al sostegno delle imprese e di accelerazione del recupero dei crediti, è stata anticipata l'introduzione nel nostro ordinamento della nuova garanzia reale mobiliare, denominata "pegno mobiliare non possessorio". Si tratta di una garanzia del credito in cui il debitore - diversamente che nel pegno (possessorio) - non si spossa del bene mobile che ne è oggetto; la mancata disponibilità del bene da parte del creditore garantito è compensata da adeguate forme di pubblicità che, nello specifico, consistono nell'iscrizione della garanzia in un apposito registro informatizzato.

In questo modo, quindi, si consente all'impresa di continuare ad utilizzare il bene oggetto di pegno, superando così quella rigidità della disciplina passata che ha rappresentato un ostacolo incisivo all'efficienza del sistema di finanziamento delle imprese e, dunque, un fattore frenante per l'economia.

mente sia per il tramite di Federazione bancaria europea (Ebf) e della European mortgage dederation (Emf), alla consultazione avviata a marzo 2016 dalla Commissione Ue sulle procedure di ristrutturazione del debito. Ha avviato in proposito un'indagine comparata sulla normativa dei principali Paesi Ue in materia.

Disciplina antimafia

Significativi interventi dell'Associazione hanno riguardato la modifica della disciplina prevista dal Codice antimafia e lo sviluppo di iniziative utili alla gestione delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata.

A tale ultimo riguardo è stato sottoscritto a dicembre un Protocollo di intesa con i Pre-

sidenti dei tribunali di Palermo, Caltanissetta e Trapani che va ad aggiungersi a quelli siglati con i tribunali di Milano e di Roma. Si lavora nel frattempo per la definizione di un Protocollo a valenza nazionale per la gestione delle aziende in parola, che si auspica possa realizzarsi nel corso del 2016.

Procedure esecutive individuali e concorsuali

L'opera riformatrice avviata con il decreto legge n. 83/2015, che contiene disposizioni per accelerare i tempi di recupero del credito, semplificando e migliorando le procedure esecutive individuali e concorsuali, è proseguita con il recente decreto legge n. 59/2016, che ha previsto ulteriori misure utili a contrarre i tempi delle procedure esecutive, con effetti positivi anche sul versante della riduzione dei crediti deteriorati.

L'ABI ha accompagnato l'iter normativo con iniziative di settore e proposte di riforma delle procedure esecutive per ridurre tempi e oneri e aumentarne l'efficienza e l'efficacia.

Regole contabili

Nel 2015 è stato avviato il Progetto ABI sull'Ifrs 9 per supportare le banche nell'applicazione del nuovo principio prevista per il primo gennaio 2018.

Nell'ambito del Progetto è in corso un approfondimento delle nuove regole, anche per valutarne l'impatto quantitativo, con particolare riguardo alle modifiche in tema di 'impairment' dei crediti, tenendo conto anche

Antiriciclaggio nella normativa italiana ed europea

Negli ultimi dodici mesi l'Associazione ha svolto un ruolo proattivo nel processo di valutazione condotto dal Fondo monetario internazionale (Fmi) sull'efficacia del sistema nazionale di prevenzione e di contrasto al riciclaggio e finanziamento del terrorismo internazionale, svolgendo numerosi incontri con i rappresentanti del Fondo e contribuendo all'elaborazione dei questionari sulle policy del settore bancario italiano inviati tramite il Ministero dell'economia e finanze. Il rapporto del Fmi ha tra l'altro rilevato come in Italia il settore finanziario, in generale, e le banche in particolare possiedano una buona conoscenza dei rischi di riciclaggio e di come queste ultime abbiano mostrato di possedere un buon grado di consapevolezza del proprio ruolo di 'sentinella'.

Attraverso le autorità competenti l'Associazione ha ottenuto indicazioni formali su alcuni aspetti applicativi della disciplina anti-riciclaggio nazionale. La Banca d'Italia ha fornito chiarimenti rispetto all'individuazione del titolare effettivo in casi particolari (ad esempio, condominio o parrocchia), all'adeguata verifica sui finanziamenti agevolati e alla procedura di restituzione dei fondi in caso di impossibilità di condurre l'adeguata verifica della clientela.

Importanti i risultati sul fronte comunitario con riferimento alla IV Direttiva anti-riciclaggio, tra cui l'istituzione del registro dei titolari effettivi e l'apertura ad un maggiore coordinamento tra gli adempimenti anti-riciclaggio e i nuovi strumenti "digitali", quali la firma elettronica, che consentono di contemperare le esigenze di contrasto crescente al riciclaggio e finanziamento del terrorismo con quelle della digitalizzazione dell'attività bancaria, ivi compresa l'apertura dei rapporti on line.

A gennaio si è anche conclusa la consultazione dell'Eba sulle Linee guida relative ai fattori di rischio per la verifica semplificata e rafforzata, cui l'ABI ha partecipato fornendo vari contributi. Un confronto con il Ministero dell'economia e delle finanze ha poi permesso di rappresentare i temi maggiormente di interesse per il mondo bancario, che si auspica trovino accoglimento nell'ambito del recepimento della IV Direttiva: nello specifico, come la IV Direttiva possa costituire l'occasione anche per introdurre interventi di semplificazione della normativa nazionale, ad esempio con riferimento all'obbligo di istituzione e tenuta dell'Archivio unico informatico (Aui), allo scopo di colmare i gap normativi e quindi competitivi con gli altri Stati Ue. Un primo intervento in tal senso è stato rappresentato dalla depenalizzazione di alcuni reati connessi alla tenuta e alla registrazione nell'Archivio unico informatico, realizzata con il Dlgs n. 8/2016 sulle depenalizzazioni.

Un anno di audizioni parlamentari dell'Associazione

- 18/04/2016 - Documento di economia e finanza 2016
- 16/03/2016 - Lavoro autonomo non imprenditoriale e lavoro agile
- 08/03/2016 - Condizioni del settore bancario e finanziario e tutela del risparmio
- 29/02/2016 - Riforma delle Bcc, cartolarizzazione delle sofferenze e fiscalità procedure di crisi
- 25/02/2016 - Norme per l'educazione alla Cittadinanza economica
- 09/02/2016 - Problematiche occupazionali relative alle banche sottoposte a risoluzione
- 19/01/2016 - Il mantenimento dello Sme Supporting factor
- 09/12/2015 - Situazione del settore bancario italiano
- 26/11/2015 - Semplificazioni possibili nel superamento delle emergenze
- 02/11/2015 - Disegno di legge di stabilità 2016
- 27/10/2015 - Recepimento Direttiva Brrd
- 20/10/2015 - Recepimento Direttiva Brrd
- 23/09/2015 - Proposte di legge in materia di flessibilità pensionistica
- 06/07/2015 - Riforma del mercato del lavoro (Jobs act)

delle linee guida pubblicate in materia dal Comitato di Basilea e dall'Eba.

L'Associazione bancaria sta anche seguendo lo sviluppo del principio contabile sulle macro coperture (Macro hedge) per favorire regole contabili coerenti con la prassi gestionale delle banche.

Digitalizzazione dell'attività bancaria

Nel 2015 l'ABI ha promosso un quadro giuridico completo e moderno favorendo l'emanazione delle "Regole tecniche" attuative del Codice dell'amministrazione digitale (Cad) sul sistema di conservazione e sul documento informatico e di altri provvedimenti, tra cui il Regolamento della Banca d'Italia sulla presentazione al pagamento in forma elettronica degli assegni.

E' proseguito anche il confronto con le autorità competenti a livello nazionale ed europeo per assicurare che l'applicazione (dal 1° luglio 2016) del Regolamento n. 910/2014 preservi i processi di digitalizzazione esistenti nel mondo bancario e che le iniziative intraprese dalla Ue nell'ambito del 'Digital single market' rispondano all'interesse del settore di avvalersi di regole certe, chiare e semplificate per la predisposizione, gestione e conservazione documentale.

Digitalizzazione degli assegni

Il nuovo quadro normativo introdotto dalla legge 12 luglio 2011, n. 106 attribuisce valore giuridico alle immagini degli assegni e ne consente

l'uso, in luogo della materialità del titolo, nei rapporti tra banche e per tutte le altre finalità previste per legge.

A seguito di una lunga e proficua interazione con la Banca d'Italia, a marzo l'Associazione bancaria hanno comunicato le specifiche della nuova procedura per la presentazione al pagamento degli assegni in modalità telematica e ha definito un piano dei lavori che dovrebbe portare all'adozione delle nuove modalità di lavorazione dei titoli da maggio del 2017 e, successivamente, alla dismissione delle vigenti procedure (tra cui anche lo 'scambio in stanza' degli assegni).

Per favorire il processo di digitalizzazione, entro luglio tutte le banche devono consegnare alla propria clientela assegni che presentano specifici requisiti atti a garantire una qualità delle immagini adeguata e a contrastare possibili frodi.

Schemi di bilancio

Nell'aggiornamento periodico delle istruzioni della Banca d'Italia in materia di redazione degli schemi di bilancio sono state accolte le proposte ABI di semplificazione e razionalizzazione dell'informativa di bilancio, allo scopo di contemperare la loro tempestività e comparabilità, allineandole alle best practices internazionali. Alcune delle modifiche proposte intendono allineare le informazioni del bilancio al reporting sulle segnalazioni di vigilanza europee, contenute nel Financial reporting (Finrep).

Addizionale Ires

La Legge di stabilità 2016 ha previsto, con decorrenza dal 2017, la riduzione dell'aliquota Ires dal 27,5 al del 24 per cento e, per le banche e gli altri intermediari finanziari, l'introduzione di un'addizionale Ires di 3,5 punti percentuali. La previsione dell'addizionale consente a tali soggetti di mantenere le attività per imposte anticipate (Dta) convertibili in crediti d'imposta ai sensi del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 agli attuali valori, espressione dell'aliquota Ires del 27,5%.

Interessi passivi

L'obiettivo di ottenere miglioramenti in merito al trattamento fiscale degli interessi passivi si è concretizzato nella legge di Stabilità per il 2016, che ha previsto per le banche e gli altri intermediari finanziari, dal periodo d'imposta 2017, l'integrale deducibilità di tali interessi, attualmente consentita fino al 96 per cento del relativo importo. Tale misura vale sia ai fini Ires che Irap.

Scambio automatico di informazioni fiscali

Nel quadro della lotta all'evasione fiscale internazionale lo strumento dello scambio automatico delle informazioni sulla clientela bancaria tra le autorità fiscali dei Paesi Ocse e Ue assume un ruolo sempre più centrale.

L'ABI ha interloquito con le istituzioni per garantire un equilibrio tra costi di adeguamento e utilità dei dati richiesti per la lotta all'eva-

sione internazionale.

I principali temi di attenzione sono stati quelli relativi al recepimento interno operativo dal 2016 del Common reporting standard (Crs) messo a punto dall'Ocse ai fini dello scambio automatico di informazioni e della nuova Direttiva Ue sulla cooperazione amministrativa.

Intensa anche l'attività connessa all'attuazione delle modalità di trasmissione all'Agenzia delle entrate dei dati della clientela statunitense rilevanti ai fini della normativa dettata dal Foreign account tax compliance act (Fatca).

Imposizione indiretta

Un costante monitoraggio ABI della imposizione indiretta, la cui onerosità si riflette a volte in modo determinante sulla concorrenzialità dei prodotti finanziari, ha dato luogo a interventi indirizzati ad evitare lo sviluppo di controversie con l'amministrazione finanziaria, basate su divergenze interpretative.

I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato





I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato

Le Famiglie

Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa

Il Fondo di garanzia al quale aderiscono 147 tra banche e gruppi bancari, rappresentativi, in termini di sportelli, di oltre il 70 per cento del mondo bancario, ha iniziato ad operare a partire dal marzo 2015.

Fino a maggio 2016 ha registrato richieste di accesso di mutui per un controvalore pari a oltre 1 miliardo di euro. Di questi 693 milioni sono stati erogati o in fase di erogazione. Il 68% dei mutuatari richiedenti sono giovani di età inferiore a 35 anni.

Istituito nel 2013 (art. 1, comma 48, lettera c) della legge 27 dicembre 2013, n. 147) con una dotazione patrimoniale di 600 milioni di euro per il triennio 2014-2016, il Fondo rilascia garanzie, a prima richiesta, nella misura massima del 50% della quota capitale su mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250 mila euro destinati all'acquisto di immobili adibiti ad abitazione principale (non rientranti nella categorie catastali A1, A8 e A9 o con caratteristiche di lusso) e a interventi di acquisto e ristrutturazione ed accrescimento dell'efficienza energetica.

Le caratteristiche di accesso al beneficio del fondo sono particolarmente semplificate rispetto a quanto previsto nelle precedenti analoghe iniziative.

Inoltre i soggetti finanziatori che accedono a tale garanzia si impegnano a non richiedere ai mutuatari garanzie aggiuntive oltre all'ipoteca sull'immobile.

Le caratteristiche del fondo sono state oggetto di apposita presentazione alle Associazioni dei consumatori che si sono rese poi disponibili a collaborare per la diffusione delle necessarie informazioni ai consumatori anche tramite i rispettivi siti.

Plafond Casa

In attuazione delle novità introdotte dal decreto legge n. 102/2013, la collaborazione tra la Cassa depositi e prestiti (Cdp) e le banche ha portato nel 2013 all'avvio del "Pacchet-

to Casa", con una dotazione di cinque miliardi di euro iniziali, poi incrementati a otto miliardi, di cui:

- tre miliardi di euro, successivamente incrementati a cinque miliardi, con il Plafond "Acquisto Obg/Abs" destinato all'acquisto di obbligazioni bancarie garantite (Obg) o altri titoli emessi a fronte di mutui residenziali (Abs);

- due miliardi di euro, successivamente incrementati a tre miliardi, con il Plafond Casa, regolato da una specifica convenzione sottoscritta tra ABI e Cdp il 20 novembre 2013, finalizzato a dare provvista alle banche per favorire la concessione di mutui a soggetti privati, per l'acquisto e la ristrutturazione con efficientamento energetico di immobili residenziali anche diversi dalla abitazione principale.

Per semplificare lo strumento l'Associazione bancaria e la Cassa depositi e prestiti hanno sottoscritto il 7 aprile del 2016 uno specifico 'Addendum' alla convenzione 'Plafond Casa'.

In particolare, oltre all'incremento della dotazione del Plafond a tre miliardi di euro,

è stato semplificato il meccanismo di cessione dei crediti in garanzia a Cdp.

Prestito ipotecario vitalizio

In merito alla disciplina del prestito ipotecario vitalizio (Piv) e a seguito di parere espresso dall'ABI e dalle Associazioni dei consumatori, è stato emanato il Regolamento di attuazione con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 22 dicembre 2015, n.226.

Il Regolamento contiene le norme relative all'offerta al pubblico dei prestiti ipotecari vitalizi, la disciplina di trasparenza precontrattuale e contrattuale del finanziamento, dei termini di pagamento, degli interessi applicabili al finanziamento stesso e di ogni altra spesa dovuta nonché casi e formalità che comportano una riduzione significativa del valore dell'immobile, tale da consentire al finanziatore la richiesta del rimborso integrale ed in un'unica soluzione. Il positivo confronto con le Associazioni dei consumatori prosegue, anche in vista della diffusione di opportune iniziative informative.

Direttiva europea sui mutui immobiliari

Dopo l'emanazione della Direttiva europea 2014/17/UE (Mcd - Mortgage credit directive) sulla disciplina dei mutui ipotecari residenziali ai consumatori, l'ABI ha seguito il processo di recepimento nell'ordinamento nazionale avviato dal Governo italiano attraverso consultazioni in sede parlamentare sul di-

segno di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva, nonché sulle modifiche e integrazioni della disciplina degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi e del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141.

Promossi anche tavoli di discussione con Associazioni dei consumatori e stakeholder pubblici e privati per presentare posizioni condivise nel processo di consultazione pubblica che sarà avviata in vista dell'emanazione dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo di recepimento.

Linee guida per la valutazione degli immobili

L'Associazione bancaria e le altre parti firmatarie del Protocollo d'intesa per lo sviluppo del mercato delle valutazioni immobiliari hanno concluso a dicembre l'aggiornamento delle 'Linee guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie' ai più recenti riferimenti normativo/regolamentari ed ai principi e standard di valutazione internazionali ed europei.

Con obiettivi di massima trasparenza ed efficienza del mercato della valutazione immobiliare, il testo finale delle Linee guida riporta, in particolare, gli aggiornamenti:

- ai riferimenti normativi delle disposizioni del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi (Crr);
- alle versioni più recenti

degli standard internazionali (International valuation standards) ed europei (European valuation standards) in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali, in fase di recepimento nell'ordinamento interno.

Le linee guida sono utilizzate da 172 banche/gruppi bancari (rappresentative in termini di sportelli a circa il 73% del mondo bancario), da tutti gli ordini e collegi rappresentativi dei professionisti abilitati alla valutazione e da numerose società di valutazione immobiliare.

Polizze assicurative

Il 26 agosto 2015 Ivass e Banca d'Italia hanno pubblicato una 'Lettera al Mercato' per favorire la tutela del consumatore nel processo di collocamento delle polizze assicurative connesse ai mutui e agli altri finanziamenti. La Lettera recepisce gli impegni previsti nel Protocollo di intesa 30 novembre 2013 sottoscritto da ABI, Assofin e le associazioni dei consumatori. Al riguardo, l'Associazione ha supportato le aziende in una corretta applicazione delle disposizioni riportate nella Lettera, anche attraverso un processo di interlocuzione con le autorità di vigilanza.

Iniziativa 'CREDIamoCI'

Il 26 ottobre 2015 è stato siglato con il Dipartimento per la protezione civile e tredici Associazioni dei consumatori un Protocollo d'intesa per il sostegno delle popolazioni

colpite da eventi calamitosi. L'Accordo rientra tra gli obiettivi dell'iniziativa "CRE-DIamoCI" che era stata avviata a febbraio 2015 e si pone l'obiettivo di:

- evitare incertezze interpretative ed operative nell'attuazione delle misure da adottare, assicurando al contempo la massima efficacia, rapidità e trasparenza nell'intervento di sospensione dei finanziamenti;
- chiarire gli adempimenti a carico delle banche e dei consumatori;
- assicurare equità di trattamento per le popolazioni colpite da calamità naturali;
- impegnare i soggetti finanziatori e le associazioni dei consumatori nel promuovere e/o sostenere campagne informative sulla possibilità di sospendere i finanziamenti nonché sulle modalità, termini e costi di sospensione.

Plafond ricostruzione sisma

Per continuare a sostenere le popolazioni dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto colpite dagli eventi sismici del maggio 2012, ABI e Cassa depositi e prestiti (Cdp), a seguito di modifiche intervenute sul piano normativo, hanno modificato lo scorso anno la vigente convenzione "Plafond ricostruzione sisma 2012", sottoscritta il 17 dicembre 2012, che ha definito le regole per la concessione di finanziamenti agevolati da destinare agli interventi di ricostruzione.

Con la sottoscrizione di uno specifico 'Addendum', è stato

previsto che anche le spese per i danni subiti dai prodotti in corso di maturazione ovvero di stoccaggio possono essere ammesse al finanziamento agevolato.

Banche e pensionati

A luglio 2015 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa tra l'ABI e i principali sindacati dei pensionati (Spi-Cgil; Fnp - Cisl; Uilp-Uil; Ugl pensionati).

La collaborazione mira ad approfondire il rapporto tra mondo bancario e popolazione anziana, grazie alla costituzione di una sede istituzionale di confronto dove definire e avviare iniziative, individuando un primo set di azioni improntate alla massima concretezza. In questa cornice è stato possibile:

- mettere a disposizione dei sindacati dei pensionati il calendario delle uscite delle nuove banconote, a partire da quella di venti euro, con le relative caratteristiche, affinché ne sia data massima diffusione tra i propri associati;
- realizzare un seminario formativo sulla disciplina del prestito ipotecario vitalizio, riservato ai soli quadri sindacali a più stretto contatto con le sedi che operano sul territorio.

Accessibilità in banca

Nel 2015, grazie all'impegno dell'industria bancaria per favorire la massima accessibilità a strutture, prodotti e servizi bancari, sono stati raggiunti importanti obiettivi che hanno migliorato ulter-

riormente la relazione tra il mondo bancario e le fasce di clientela potenzialmente più vulnerabili.

Nell'ambito della collaborazione con il Fondo Italiano per l'abbattimento delle barriere architettoniche (Fiaba), ABI e Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf) hanno promosso la seconda edizione del premio speciale 'Finanza per il sociale', iniziativa diretta a sensibilizzare giornalisti praticanti nelle redazioni di testate nazionali o locali e allievi delle scuole di giornalismo sul tema del ruolo dell'educazione finanziaria e al risparmio come strumento di inclusione sociale.

Nell'ambito del Protocollo d'intesa ABI/Unione italiana ciechi e ipovedenti-nlus (Uici), è stata inoltre portata a termine con successo la prima edizione del progetto sperimentale biennale che ha consentito, grazie al diretto coinvolgimento di persone non vedenti o ipovedenti, di migliorare la progettazione dei nuovi macchinari Automated teller machines (Atm) e i sistemi applicativi dei Pos, per renderli ancora più accessibili e più fruibili alle persone con disabilità visiva, aggiornando i contenuti delle linee guida tecniche realizzate per gli operatori dal Consorzio Bancomat.

Per massimizzare i benefici dell'iniziativa, la nuova edizione della sperimentazione si è incentrata su un progetto dal carattere info-educativo, che mira a favorire il corretto utilizzo dei terminali Atm evoluti da parte di persone

con disabilità visiva.

In considerazione dei risultati conseguiti grazie alla proficua collaborazione tra le parti, è stato assegnato all'ABI il Premio Luigi Braille 2015, consegnato nell'ambito del XXIII Congresso nazionale dell'Uici.

Il crescente impegno del mondo bancario rispetto a questa tematica, emerge anche dall'avvio della nuova indagine sull'accessibilità in banca, giunta alla sua terza edizione e dalla stipula del Protocollo d'intesa con l'Ordine degli architetti di Roma e Provincia, che prevede la realizzazione di un documento di analisi e ricerca recante una sistematizzazione della normativa in materia di accessibilità fisica ai luoghi aperti al pubblico.

Multicanalità della clientela

In collaborazione con GfK Eurisko, nel bimestre ottobre-novembre 2015, è stata condotta un'indagine sulla relazione fra le banche e la clientela, focalizzata sul segmento delle famiglie.

Secondo lo studio, presentato nell'ambito dell'evento annuale ABI 'Dimensione Cliente', oltre la metà dei correntisti italiani (55%), pari a circa 16 milioni di cittadini, usa il web per operare con la propria banca, con un aumento del 9% rispetto a un anno fa.

I clienti fanno nel complesso un uso sempre più intercanale della banca, ossia non si accontentano più di un solo canale di accesso ai servizi, ma si spostano da uno all'al-

Banche e social media

Nel 2015 l'Associazione bancaria ha dato vita a un nuovo filone di attività e ricerca dedicato ad approfondire le nuove tendenze delle modalità di relazione banca-cliente nel contesto di digitalizzazione dei servizi finanziari.

Con la collaborazione di una primaria società di consulenza, è stata realizzata la prima indagine di settore finalizzata a conoscere lo stato dell'arte e le prospettive future delle attività delle banche sui social media, alla quale hanno partecipato banche o gruppi bancari rappresentativi del 75% del settore in termini di totale attivo.

La ricerca è stata presentata a fine 2015 nell'ambito dell'evento annuale ABI 'Dimensione Social & Web'.

In base ai dati forniti dallo studio, emerge che i social media rappresentano ormai per le banche un importante punto di riferimento per le proprie strategie di relazione e comunicazione con la clientela: 8 banche su 10 sono già attive sui social e, includendo anche quelle che hanno in programma di esserlo a breve, emerge che 9 banche su 10 hanno raggiunto il mondo dei social media.

Le banche sono presenti in media su 4 piattaforme: Facebook, YouTube, Twitter e LinkedIn sono le più utilizzate.

Circa le finalità delle iniziative attivate sui social, il 73% del campione si pone obiettivi sia di rafforzamento dell'immagine sia di sviluppo del business.

Le tematiche affrontate nelle conversazioni che si sviluppano sulle pagine social degli intermediari sono molto articolate e toccano aree diverse. Ai classici argomenti economico-finanziari si aggiungono la promozione dell'arte e della cultura, lo sport, il turismo e i viaggi.

Gli strumenti più usati dalle banche per comunicare sui social media sono immagini e foto, testi e contenuti multimediali virali, come i video, che sono utilizzati dall'83% delle banche.

Nel prossimo futuro vi saranno sviluppi dei programmi di fidelizzazione, degli interventi di educazione finanziaria, nonché iniziative di coinvolgimento delle persone attraverso attività ludiche e sondaggi.

tro, utilizzando tutti quelli messi a disposizione, a seconda delle necessità e delle situazioni.

In particolare, l'81% opera con la banca in modalità 'fai da te' - soprattutto per le operazioni e i pagamenti di tutti i giorni - e va in filiale per le scelte finanziarie più complesse.

Se internet si conferma il canale a distanza preferito (53% dei correntisti), anche il mobile banking continua a farsi strada tra le abitudini dei clienti del paese: il 19%, infatti, porta con sé la propria banca ovunque vada, accedendo ai servizi attraverso dispositivi mobili (+3% rispetto al 2014).

Crescono anche i clienti della "banca telefonica" che fanno operazioni e pagamenti grazie al personale di contatto dedicato dei contact center bancari (17%).

Cominciano inoltre a diffondersi nuove modalità di dialogo tra banca e cliente: il 3% dei correntisti, infatti, interagisce anche attraverso le reti sociali (social network) messe a disposizione dalla banca.

Col l'uso progressivo dei canali a distanza, i clienti delle banche hanno sensibilmente ridotto negli ultimi anni le loro visite in filiale. In media, ciascun correntista si reca presso la propria agenzia tredici volte all'anno, contro le oltre sedici del 2010 e le diciotto del 2008, sempre più spesso su appuntamento e in fasce orarie più estese.

La filiale ha acquisito un nuovo ruolo nella filiera distributiva delle banche italiane, con più strumenti informatici e spazi dedicati alla consulenza che si sostituiscono a casse e contante in circolazione.

Educazione finanziaria

Nell'ambito della collaborazione con la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio (Feduf) - costituita su iniziativa di ABI nel 2014 - e le quattordici associazioni dei consumatori partner, che da anni collaborano con il mondo bancario sui temi della cittadinanza economica, sono stati avviati due filoni di attività.

La prima legata a iniziative info-educative per gli adulti realizzate sul territorio, an-

che in collaborazione con il mondo della scuola e delle istituzioni locali, la seconda relativa allo sviluppo di progetti indirizzati a soddisfare le esigenze formative di specifiche fasce di popolazione, come le donne e le persone più a rischio di esclusione finanziaria.

E' inoltre proseguito il lavoro di esame delle diverse iniziative adottate a livello parlamentare per dotare l'Italia di un'apposita legge nazionale dedicata all'educazione finanziaria della popolazione. In questo contesto l'Associazione ha rappresentato la piena disponibilità del mondo bancario a intensificare ulteriormente il proprio impegno per sopperire a un'esigenza informativa e formativa in materia finanziaria, assicurativa e previdenziale, divenuta ormai sempre più decisiva per il futuro della popolazione.

Conti correnti a confronto

L'Osservatorio indipendente costituito in ABI nel 2014 con le Associazioni dei consumatori, quale espressione del mondo accademico e consumeristico, ha proseguito la sua attività di gestione e monitoraggio dei motori di informazione e confronto e portato a termine la realizzazione del nuovo sito ComparaConti.it.

In questo dominio le banche partecipanti pubblicano le informazioni relative ai conti correnti.

Grazie ai motori di confronto online, i consumatori sono messi in condizione di comparare le diverse offerte

presenti sul mercato agevolandoli nell'adozione di scelte sempre più consapevoli.

Fondi per la prevenzione dell'usura

Associazione bancaria e Consulta nazionale antiusura 'Giovanni Paolo II Onlus', in rappresentanza delle fondazioni antiusura operanti sul territorio nazionale, hanno dato vita alle Linee guida in materia di convenzioni tra le banche, le fondazioni e le associazioni che gestiscono i fondi di prevenzione dell'usura ai sensi della Legge n. 108/1996. L'iniziativa è diretta a favorire il dialogo e la collaborazione e a superare gli ostacoli operativi che limitano l'accessibilità ai finanziamenti erogati dalle banche - tramite la garanzia del Fondo di prevenzione usura - a soggetti che incontrano difficoltà di accesso al credito e sono di conseguenza a rischio usura. Le Linee guida sono state realizzate attraverso una collaborazione del mondo bancario con quello delle fondazioni anti usura. Esse rappresentano uno strumento pratico che definisce gli aspetti operativi/procedurali riferibili alla fase di istruttoria delle pratiche, all'operatività del moltiplicatore, alle garanzie e alla loro escussione. Uno strumento che facilita la risoluzione di eventuali problematiche di carattere generale o inerenti le singole pratiche di finanziamento, con l'obiettivo di accrescere la tempestività e l'efficacia della misura, diretta a destinatari con una elevata fragilità economica.

Le Imprese

Plafond beni strumentali. La 'Sabatini Ter'

L'Associazione bancaria italiana, il Ministero dello sviluppo economico (Mise) e la Cassa depositi e prestiti (Cdp) avevano sottoscritto il 14 febbraio 2014 la Convenzione 'Plafond beni strumentali - Nuova Sabatini', in attuazione dell'articolo 2 del decreto legge n. 69 del 2013.

Questa disposizione ha previsto la costituzione, presso la Cdp di un plafond finanziario per la concessione di finanziamenti da parte di banche e intermediari finanziari in favore delle Piccole e medie imprese (Pmi) per l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature a uso produttivo, e di un contributo a parziale copertura degli interessi.

L'articolo 8 del decreto legge n. 3 del 2015 (Investment compact) ha introdotto la possibilità per le banche e gli intermediari finanziari di utilizzare provvista propria, oltre a quella della Cdp, per la concessione dei predetti finanziamenti.

Al riguardo, il 17 marzo, ABI, Mise e Cdp hanno sottoscritto un 'Addendum' alla Convenzione, mentre i requisiti, le condizioni di accesso e le modalità di erogazione dei contributi riconosciuti dal Ministero, a fronte della concessione di finanziamenti con provvista diversa da quella della Cassa, sono stati definiti nel decreto ministeriale del 25 gennaio e dalla Circolare ministeriale del 23 marzo.

Plafond piattaforma imprese

ABI e Cassa depositi e prestiti hanno sottoscritto nel 2015 e nel primo semestre del 2016 una serie di addenda alla Convenzione 'Plafond piattaforma imprese' del 5 agosto 2014. Ciò nell'ambito del processo di manutenzione e miglioramento degli accordi attraverso i quali la Cassa ha messo a disposizio-

ne delle banche specifici plafond di provvista per finanziare spese di investimento delle Pmi, o per coprire esigenze di incremento del loro capitale circolante.

A seguito delle modifiche apportate, oggi la 'Piattaforma imprese' raggruppa in uno strumento organico tre distinti 'Plafond', per complessivi dieci miliardi di euro, dedicati all'accesso al credito dei diversi comparti impen-

Accordo per il Credito 2015

L'Accordo per il credito sottoscritto dall'ABI e dalle associazioni di rappresentanza delle imprese in favore delle Pmi ha dato vita a una serie di rilevanti iniziative:

- 'Imprese in ripresa', in tema di sospensione e allungamento dei finanziamenti;
- 'Imprese in sviluppo', per il finanziamento dei progetti imprenditoriali di investimento ed il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese;
- 'Imprese e Pa', per lo smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Fino ad aprile 2016 l'iniziativa "Imprese in ripresa", ha accolto 10.857 domande per un controvalore (debito residuo o posticipato) di 3,2 miliardi di euro. La maggior liquidità messa a disposizione delle Pmi (flussi cumulati delle quote capitale sospese) è pari a 418 milioni di euro. Per quanto riguarda le operazioni di allungamento, sono state accolte 2.278 domande (518 milioni di euro di debito residuo), di cui 134 relative a mutui chirografari e 207 a mutui ipotecari.

Quanto all'iniziativa "Imprese in sviluppo", sono state accolte 1.265 domande di finanziamento (96% del totale delle richieste pervenute) per un controvalore di 368 milioni di euro.

In attuazione di quanto previsto dall'Accordo, a luglio dello scorso anno era stato anche costituito il Forum di dialogo sulle 'variabili qualitative', che ha l'obiettivo di promuovere un maggiore utilizzo da parte delle banche delle informazioni di natura qualitativa sulla valutazione del merito di credito delle imprese.

ditoriali:

- 'Plafond Pmi', dedicato agli investimenti e alle esigenze di circolante delle Piccole e medie imprese;

- 'Plafond Mid', dedicato agli investimenti e alle esigenze di circolante delle imprese con un numero di dipendenti compreso fra 250 e 3.000 unità;

- 'Plafond Reti', rivolto alle Pmi, alle società quotate a media capitalizzazione (MidCap) e ad altre forme di aggregazione imprenditoriale, quali le filiere.

Dei dieci miliardi di euro complessivi della Piattaforma Imprese, ne risultano erogati a maggio circa quattro miliardi.

Intesa '2i per l'Impresa'

ABI, Ministero dell'economia e delle finanze e Gruppo Cassa depositi e prestiti hanno sottoscritto a dicembre un Protocollo d'intesa per la promozione di una prima iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Juncker, denominata '2i per l'Impresa-Innovazione&Internazionalizzazione', che fa seguito ai due contratti di garanzia 'InnovFin' e 'Cosme', firmati dal Fondo europeo per gli investimenti (Fei-Gruppo Bei), dalla Cassa e da Sace.

L'iniziativa mette insieme banche, Cdp, Sace e Fei con l'obiettivo di favorire l'accesso al credito delle Pmi e delle imprese MidCap, in particolare quelle innovative che si internazionalizzano.

Grazie al protocollo, le banche potranno erogare cre-

diti alle Pmi per finanziare investimenti in innovazione e internazionalizzazione, con risorse che godono della garanzia Cdp-Sace e della controgaranzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici (Feis).

Imprese a prevalente partecipazione femminile

Le banche hanno messo a regime l'operatività relativa al Protocollo d'intesa che l'ABI ha sottoscritto con la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per le pari opportunità, il Ministero dello sviluppo economico e le principali associazioni di impresa, finalizzato a migliorare l'accesso al credito da parte delle imprese a prevalente partecipazione femminile e delle lavoratrici autonome.

In particolare, è stato registrato un costante e significativo incremento dei finanziamenti da parte delle 55 banche aderenti che hanno messo in campo un plafond complessivo di quasi un miliardo e mezzo di euro.

Alla luce del successo dell'iniziativa, a fine 2015 è stata decisa la proroga del Protocollo di ulteriori due anni.

Rilancio del comparto lattiero-caseario

L'ABI e il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) hanno sottoscritto il 16 marzo un Protocollo d'intesa che definisce le linee guida sulla base delle quali le banche aderenti valuteranno la possibilità di cumulare le agevolazioni pubbliche per il comparto lattiero caseario contenute

nel decreto ministeriale del 18 aprile 2016 (Decreto Latte) e i benefici, relativi anche al settore agricolo e previsti dall'Accordo per il credito 2015. L'obiettivo è quello di diffondere una maggiore conoscenza di queste iniziative e indicare la possibilità che i benefici previsti possano essere cumulati per realizzare il massimo vantaggio per le imprese del comparto lattiero caseario.

Il Protocollo d'intesa prevede inoltre che Ministero e ABI:

- 'costituiscano uno specifico tavolo tecnico per definire le modalità per trasformare l'attuale garanzia sussidiaria dell'Ismea in uno strumento di mitigazione del rischio di credito coerente con la regolamentazione di Basilea;

- 'si impegnino a definire le modalità operative per l'anticipazione, da parte del settore bancario, dei contributi comunitari legati alla riforma della Politica agricola comune (Pac).

In attuazione di questo secondo impegno, ABI, Mipaaf e Agea (organismo che eroga agli agricoltori i contributi Pac) hanno sottoscritto il 6 maggio un nuovo Protocollo d'intesa che definisce le modalità attraverso le quali le banche aderenti all'iniziativa potranno effettuare l'anticipazione dei contributi Pac.

Programmi di sviluppo rurale

Sempre ABI e Mipaaf hanno definito nel 2015 uno schema di accordo per facilitare l'accesso al credito per le imprese agricole beneficiarie

delle agevolazioni erogate a valere sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) per la programmazione 2014-2020.

L'Accordo si pone l'obiettivo di fornire alle imprese, già beneficiarie delle provvidenze regionali, le risorse finanziarie necessarie per poter avviare la realizzazione dell'investimento agevolato, attraverso la concessione di un finanziamento bancario di importo massimo pari alle spese relative all'intero investimento, a fronte dell'impegno dell'impresa di utilizzare il contributo pubblico, una volta erogato, a parziale decurtazione del finanziamento bancario.

A questo fine, l'impresa beneficiaria è tenuta all'apertura - presso la banca finanziatrice - di un conto corrente vincolato al pagamento dei fornitori dei beni oggetto dell'investimento e alla sottoscrizione di un mandato irrevocabile all'incasso del contributo in favore della stessa banca.

Lo schema di Accordo è stato già sottoscritto dalle Regioni Piemonte, Abruzzo e Puglia ed è in via di finalizzazione nelle Regioni Valle d'Aosta, Molise e Marche.

Missioni imprenditoriali

Sul fronte delle attività promozionali svolte sotto il patrocinio dei Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico, e co-organizzate da ABI e Confindustria insieme agli altri membri della 'Cabina di regia per l'Italia internazionale', sono state realizzate quattro missio-

Internazionalizzazione delle imprese

Da diversi anni l'ABI realizza, in collaborazione con specifici gruppi di lavoro interbancari, una serie di iniziative per ottimizzare gli strumenti finanziari e assicurativi di supporto all'internazionalizzazione delle imprese. Nel 2015, due attività di particolare rilievo hanno riguardato gli strumenti offerti da Sace Spa a protezione del credito export.

In primo luogo, dopo oltre un anno di lavoro e di ripetuti round negoziali con la società di assicurazione, è stato definito un nuovo schema condiviso di 'garanzia finanziaria', che va a sostituire il testo ABI-Sace del 2009.

La garanzia finanziaria rappresenta uno dei principali strumenti di cui le banche possono servirsi per la copertura di finanziamenti destinati a supportare i processi di internazionalizzazione delle imprese attraverso esportazioni o investimenti diretti esteri, nonché per lo sviluppo del mercato domestico in settori di rilevanza strategica per l'economia italiana. Gli impegni assunti da Sace sulla garanzia finanziaria beneficiano della controgaranzia dello Stato.

La profonda revisione di cui è stato oggetto lo schema contrattuale ha portato a un consistente snellimento del testo e all'accoglimento, in misura sostanziale, delle principali istanze avanzate dall'ABI, volte a renderlo più rispondente alle esigenze operative delle banche e, in ultima analisi, uno strumento in grado di migliorare la competitività del sistema Paese nel suo complesso. Il nuovo schema contrattuale è stato anche semplificato grazie a un testo più chiaro e maggiormente fruibile.

Una seconda iniziativa è stata la predisposizione di un parere legale standard richiesto dall'ABI a un primario studio professionale, ai fini dell'ammissibilità della garanzia finanziaria Sace come tecnica di mitigazione del rischio ai sensi dell'art. 194 del Regolamento Eu N. 575/2013. L'art. 194, primo comma, ha infatti introdotto un elemento di novità prevedendo che l'efficacia giuridica degli strumenti di protezione del rischio e la loro applicabilità nelle giurisdizioni pertinenti siano attestati da un parere legale scritto e motivato.

In analogia con simili iniziative avviate in altri paesi europei, anche le Associate ABI potranno disporre di un parere legale ai fini della compliance con il Regolamento, senza incorrere nei maggiori oneri connessi alla predisposizione di specifici pareri su ogni singola operazione. Sono inoltre in fase di predisposizione pareri standard sugli altri strumenti di protezione del rischio di credito offerti da Sace.

ni imprenditoriali destinate principalmente a nuovi mercati, finalizzate a favorire un tempestivo posizionamento delle imprese e delle banche italiane nei flussi di business che si genereranno da e verso tali Paesi.

Questi i Paesi interessati: Egitto (febbraio 2015), Canada (marzo 2015) Colombia e Cile (aprile 2015), Cuba (luglio 2015) e Iran (novembre 2015).

Le banche hanno partecipato numerose a ciascuna di queste missioni, assistendo le imprese in centinaia di incontri business-to-business con le controparti locali. Inoltre, in occasione di ogni missione si è colta l'ocasio-

ne per stabilire o rafforzare i rapporti con il sistema bancario locale, attraverso tavole rotonde, eventi di networking e incontri con le banche centrali dei Paesi visitati.

Infine, per quanto concerne l'attività di analisi del Rischio Paese, nei mesi di marzo e novembre si sono tenute le riunioni semestrali dell'ABI Country risk forum, l'osservatorio interbancario sull'evoluzione dei rischi economico-finanziari dei Paesi emergenti, che si avvale anche di modelli matematico-statistici per stimare il rischio di crisi bancarie, valutarie e di trasferimento in tali Paesi.

La Pubblica amministrazione

Appalti e concessioni

L'iter di recepimento delle direttive europee in materia di appalti e concessioni è stato attentamente seguito dall'Associazione, fino all'emanazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il quale prevede la riforma del sistema delle garanzie. In particolare della garanzia globale di esecuzione nei cosiddetti 'grandi appalti' che, a causa della sua peculiare struttura, è rimasta sostanzialmente inutilizzata. Il nuovo sistema prevede la concessione di due garanzie per le opere di rilevante valore:

- 'la prima denominata 'garanzia di buon adempimento', in relazione all'adempimento di tutte le obbligazioni del contratto e del risarcimento dei danni derivanti dall'eventuale inadempimento delle obbligazioni stesse;

- "la seconda, 'garanzia per la risoluzione', che copre, in caso di risoluzione del contratto, i maggiori costi che l'ente appaltante dovesse sostenere in sede di riappalto dell'opera rispetto al costo di aggiudicazione originario.

Sospensione dei mutui

ABI e Presidenza del Consiglio dei ministri hanno sottoscritto nel 2015 un Accordo in materia di sospensione dei mutui erogati in favore di Province e Città metropolitane.

L'Accordo definisce le linee guida sulla base delle quali le banche aderenti daranno attuazione alla legge 23 dicembre 2014,

n. 190, attraverso la sospensione di dodici mesi del pagamento delle rate dei mutui, in scadenza nell'anno 2015, erogati in favore di Province e Città metropolitane.

La misura mira a consentire a questi enti di avere il tempo necessario per riorganizzare la spesa, ha seguito della riforma che le ha interessate, conseguentemente alla riduzione dei trasferimenti pubblici a loro destinati.

Pagamenti delle imposte

Il servizio '@e.bollo'

Il proficuo rapporto di collaborazione con l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia per l'Italia digitale, ha contribuito a definire le modalità di svolgimento del nuovo servizio '@e.bollo'.

I cittadini potranno da quest'anno acquistare on line dal sito internet di una pubblica amministrazione le marche da bollo da applicare a documenti digitalizzati, richiesti o messi a disposizione dalla stessa amministrazione. Il pagamento sarà eseguito utilizzando gli strumenti di pagamento offerti dalle banche che sottoscriveranno una convenzione con l'Agenzia delle entrate.

I servizi F24

Con il Consorzio Cbi - Customer to business interaction e con un gruppo di banche vengono seguiti gli sviluppi dei servizi di pagamento delle imposte con il modello F24, sempre più massicciamente utilizzati dai contribuenti per adempiere agli obblighi fiscali.

Servizi di tesoreria

L'ABI ha continuato ad analizzare e monitorare il delicato fenomeno delle 'gare deserte' di tesoreria. In particolare sono state evidenziate una serie di cause quali:

- la sospensione, dal 2012, del regime di 'Tesoreria unica mista' con conseguente accentramento di tutte le disponibilità degli enti in Banca d'Italia;
- l'elevazione del limite dell'anticipazione di tesoreria che deve essere concesso per un importo pari ai cinque dodicesimi delle entrate accertate nel penultimo anno in luogo degli ordinari tre dodicesimi;
- la diffusione di bandi di gara che tendono a mantenere condizioni base di offerta che non sono in linea con la nuova situazione di mercato o con l'evoluzione normativa;
- l'incertezza circa la durata dei contratti e il rischio di dover proseguire rapporti 'di fatto', a fronte di contratti scaduti giuridicamente;
- le anomalie nella normativa inerente il dissesto la quale prevede che l'anticipazione di tesoreria ricada nella 'massa passiva' con incertezza circa i tempi ed il quantum di un eventuale recupero.

Con i ministeri competenti, la Banca d'Italia e le associazioni di categoria degli enti, in particolare l'Anci sono in corso riunioni e confronti per lo scambio di informazioni/proposte e per la ricerca di soluzioni condivise che possano quanto prima recare segnali di ripresa del delicato mercato.

Codice della

amministrazione digitale

L'ABI ha continuato a collaborare con l'Agenzia per l'italia digitale (Agid) per la migliore attuazione della nuova disciplina in tema di riscossioni per conto della Pubblica amministrazione sulla base del disegno riformatore (art. 5 del Codice dell'amministrazione digitale (Cad).

In particolare, è stato sottoscritto l'Accordo di cooperazione per l'adesione al Sistema dei pagamenti informatici a favore delle Pa. Con questo Accordo, ormai operativo, ABI e Agid inten-

dono agevolare l'iter di adesione da parte dei Prestatori di servizi di pagamento (Psp) associati ad ABI al Nodo-Spc gestito dall'Agenzia.

L'adesione rappresenta il primo passo necessario per l'avvio di tutte le attività tecniche e di interscambio che consentiranno ai Psp associati, in rapporto diretto e bilaterale con Agid, di adeguarsi ai nuovi sistemi e di svolgere i servizi di riscossione.

L'adesione assume un rilievo determinante atteso che, nel nuovo quadro normativo, la mancata attivazione del Psp

comporta l'impossibilità di operare nello specifico comparto delle riscossioni per conto della pubblica amministrazione.

Armonizzazione dei bilanci

La riforma avviata con decreto legislativo n. 118/2011 è ormai a regime in quanto tutti i soggetti interessati (regioni, province, comuni e relativi enti strumentali), dopo un periodo di graduale applicazione, hanno adottato i nuovi principi contabili e gli appositi schemi di bilancio con valenza autorizzatoria.

In questo contesto prosegue la partecipazione alle riunioni del Gruppo di lavoro 'Arconet' istituito presso il Ministero dell'economia, contribuendo anche in questa fase al monitoraggio e al perfezionamento della riforma, con la codifica di soluzioni che coniughino le complesse attività connesse ai nuovi sistemi con le esigenze di salvaguardia dell'attività del tesoriere, di razionalizzazione delle incombenze operative e di contenimento costi.

Prevenzione e

contrasto della criminalità

L'azione dell'ABI di consolidamento del rapporto con le autorità preposte all'ordine pubblico (Dipartimento della pubblica sicurezza, Prefetture, Questure, Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di finanza) ha consentito di realizzare, in stretta collaborazione, iniziative che hanno favorito il contrasto della criminalità e, nel contempo, hanno reso più agevole per

le banche la gestione della sicurezza, in modo particolare rendendo partecipi le autorità sulla congruità delle misure di difesa adottate.

Sono infatti proseguite le attività collegate alla gestione del Protocollo d'intesa ABI-Dipartimento della pubblica sicurezza - rinnovato in occasione dell'evento "La Giornata della sicurezza" svoltosi il 12 novembre 2015 - che prevede, tra l'altro, lo scambio di dati e informazioni attinenti ai fenomeni dei reati predatori in danno delle banche, in un'ottica di miglioramento della prevenzione e repressione della criminalità nello specifico settore.

Per effetto dell'Accordo, il Dipartimento (Direzione centrale della polizia criminale) si impegna anche a comunicare all'ABI e all'Osservatorio (Ossif) i dati relativi a rapine e furti a danno di uffici postali, tabaccherie, farmacie, trasporti valori e ad esercizi commerciali in genere per consentire l'elaborazione del Report intersettoriale sulla criminalità predatoria.

Nell'ambito della collaborazione con le autorità provinciali preposte all'ordine pubblico nel 2015 è stato rinnovato in 23 province con banche e prefetture il Protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità.

L'Accordo è, di fatto, operativo su tutto il territorio nazionale e prevede uno scambio permanente di informazioni tra banche e forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza, percorsi info-for-

mativi per gli operatori bancari, nonché un'analisi dei fatti criminosi per la definizione di piani di intervento da parte delle forze dell'ordine.

In collaborazione con il Ministero dell'interno e le Prefetture è stata anche realizzata una nuova edizione della 'Guida antirapina'.

Uno strumento che offre agli operatori di sportello una serie di utili consigli per la prevenzione e la gestione del fenomeno criminoso.

Prevenzione delle truffe

Il 3 maggio il Ministro dell'interno e il Presidente dell'ABI hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa per la prevenzione delle truffe, in particolare di natura finanziaria, nei confronti di anziani e di persone dotate di bassa educazione finanziaria.

Il protocollo intende rafforzare la collaborazione con le forze dell'ordine per prevenire il fenomeno, grazie a specifici Comitati di coordinamento che sono già in via di istituzione su tutto il territorio nazionale, presso ciascuna prefettura.

I Comitati svolgeranno un ruolo di raccordo tra le diverse iniziative e i progetti messi a punto per prevenire e contrastare le truffe finanziarie, con l'obiettivo di fornire con un linguaggio semplice e diretto, rivolto soprattutto alle fasce di popolazione più esposte al rischio di truffa, una serie di consigli generali e di buone prassi per rafforzare la sicurezza riducendo i fattori di vulnerabilità e i comportamenti economicamente rischiosi.

Le attività riguarderanno, in particolare:

- specifiche precauzioni da adottare quando si preleva contante o si fanno operazioni allo sportello;
- suggerimenti e piccoli accorgimenti per usare in sicurezza internet, mobile banking e sportelli automatici;
- numeri utili e comportamenti da adottare in caso di frode, furto o smarrimento delle carte di pagamento, ecc.;
- incontri territoriali di formazione sui temi della sicurezza antifrode.

I Comitati di coordinamento saranno presieduti e coordinati dai Prefetti e saranno composti dai rappresentanti dell'ABI e delle forze dell'ordine, mentre alle singole riunioni - su valutazione del Prefetto e in base ai diversi argomenti trattati - potranno prendere parte anche esponenti delle associazioni dei consumatori più rappresentative e rappresentanti delle istituzioni competenti in materia di politiche sociali e scolastiche.

Sarà infine a disposizione una mappa sempre aggiornata di tutti gli eventuali nuovi fattori di rischio che possano tradursi in eventi criminosi e di tutte le buone pratiche da mettere a sistema nei diversi ambiti territoriali.

Prevenzione delle frodi identitarie

Il Sistema pubblico di prevenzione delle frodi, con specifico riferimento al furto d'identità,

istituito con il decreto legislativo n. 64/2011, è operativo dal 19 gennaio 2015.

Al Sistema aderiscono obbligatoriamente le banche, gli intermediari finanziari, i fornitori di servizi di comunicazione elettronica e i fornitori di servizi interattivi, nonché i gestori di sistemi di informazioni creditizie.

In sintesi, il Sistema - di cui è titolare il Ministero dell'economia e delle Finanze (Mef) e la cui gestione è affidata alla Consap (Società interamente partecipata dallo stesso Mef) - consente di verificare l'autenticità di documenti d'identità, partite Iva, codici fiscali, dichiarazioni dei redditi, ma anche posizioni previdenziali

e assistenziali presentate dai consumatori che richiedono l'attivazione di un servizio finanziario.

Dopo una fase sperimentale della durata di un mese, il nuovo Sistema è entrato a regime il 19 febbraio 2015, pur presentando ancora alcuni limiti sotto il profilo della qualità e della completezza dei dati. L'ABI, d'intesa con Assofin, ha pertanto definito un piano di interventi sui quali stanno lavorando il Mef e la Consap. Sul piano è in atto una verifica sistematica, anche con l'ausilio del Gruppo di lavoro ABI-Assofin 'Frodi identitarie', composto da banche e finanziarie.

Trasferimento dei servizi di pagamento

Nel primo semestre del 2015 va registrato un rilevante supporto in favore dei Prestatori di servizi di pagamento (Psp) per dare attuazione all'articolo 2 della legge 33/2015, con il quale è stata anticipatamente recepita in Italia parte della Direttiva europea sui Payment accounts (Direttiva 2014/92/Ue) in materia di trasferimento dei servizi di pagamento connessi a un conto di pagamento.

L'Associazione ha definito linee guida operative grazie alle quali facilitare il colloquio tra i Psp a fronte di richieste di trasferimento e di eventuale chiusura del conto "originario" che il cliente può rivolgere direttamente al "nuovo" Psp.

Eventuali ulteriori interventi per favorire la mobilità bancaria potranno essere realizzati in fase di recepimento complessivo della Direttiva.

Gestione del contante

La ricerca dell'ottimizzazione dei costi di gestione del contante è proseguita su tre linee direttrici.

La prima, logica prosecuzione della firma del protocollo per la continuità operativa di banconote e monete con Ministero degli interni, Banca d'Italia e Poste Italiane, ha condotto alla definizione di un manuale-guida nella gestione di una eventuale emergenza nella circolazione delle banconote. La seconda, riguardante il 'borsino elettronico delle monete', stabilisce norme comuni per facilitare l'incontro tra

Servizi di pagamento

Completamento della Sepa e pagamenti innovativi

In stretta collaborazione con la Banca d'Italia, sono state realizzate diverse attività a supporto del definitivo completamento della Single euro payments area (Sepa) entro la scadenza del 1° febbraio 2016.

Si tratta di iniziative di carattere informativo nei confronti delle imprese ai fini dell'adozione del formato Iso 20022 Xml.

Nonchè della individuazione di aree di ulteriore miglioramento ai fini della derivazione dei codici Bic per l'indirizzamento delle operazioni di pagamento anche a livello transfrontaliero.

Individuata anche una soluzione tecnica attraverso la quale gestire con gli schemi Sepa alcuni prodotti di nicchia nazionali (addebiti diretti collegati alla gestione di strumenti finanziari o caratterizzati da un importo prefissato).

Attraverso la partecipazione al Board e ai vari gruppi di lavoro attivi nello European payments council (Epc), l'ABI ha inoltre contribuito al processo di mantenimento e di evoluzione degli schemi Sepa e alla messa a punto di un nuovo schema per bonifici 'istantanei' a livello paneuropeo (ScTinst).

In raccordo con l'evoluzione a livello europeo l'Associazione bancaria ha continuato a monitorare sia i lavori svolti in ambito Consorzio Bancomat® sia in ambito Consorzio Cbi, relativi ai progetti per i pagamenti mediante telefonia mobile e all'e-commerce.

banche che rilevano deficit e quelle che rilevano surplus di monete e regola la successiva consegna della materialità.

L'iniziativa assume un aspetto ancora più rilevante alla luce delle regole operative dettate dalla Banca d'Italia circa la circolazione delle monete che mirano a promuovere un efficiente riutilizzo di monete 'ricicolate'.

La terza linea, in via di sviluppo, basata su controlli congiunti da parte delle banche agli 'outsourcers di contazione', mira a incrementare la fiducia nel ciclo del contante e potrebbe prefigurare importanti sviluppi verso meccanismi di compensazione all'interno dei caveau degli outsourcers tra banche che versano e banche che prelevano contante dalla Banca d'Italia, con notevoli efficientamenti operativi.

Facility management

In ambito bancario è sempre maggiore l'attenzione ai costi collegati alle cosiddette attività di supporto nell'ottica di introdurre elementi di efficientamento.

In questa prospettiva, l'Associazione e l'Osservatorio Ossif hanno realizzato un report di analisi che evidenzia le consistenze del patrimonio immobiliare (direzioni, sportelli, magazzini), differenziando i costi esterni e interni, nonché i costi della logistica e delle utenze.

La rilevazione ha confermato la ricerca da parte delle banche di una maggiore efficienza, sia nella definizione degli spazi utili e nella gestione del patrimonio immobiliare, sia

nell'ottimizzazione dei servizi manutentivi. A questo riguardo sono in corso di definizione linee-guida tecniche per supportare la progettazione di nuove filiali o la ristrutturazione di filiali esistenti tenendo ben presente le esigenze di funzionalità, sicurezza, efficientamento energetico e contenimento dei costi dei servizi.

zione di filiali esistenti tenendo ben presente le esigenze di funzionalità, sicurezza, efficientamento energetico e contenimento dei costi dei servizi.

Lavoro bancario e libertà sindacali

Il 25 novembre ABI e Organizzazioni sindacali hanno stipulato il Verbale di Accordo con cui è stata rinnovata la normativa di settore in materia di libertà sindacali, ancor prima della scadenza (31 dicembre 2015) e senza soluzione di continuità, evitando così l'applicazione di regimi transitori e favorendo un clima di 'pace sociale'.

L'intesa, in vigore per i prossimi tre anni, regola l'attribuzione dei permessi sindacali e delle altre cosiddette 'agibilità', secondo meccanismi più equilibrati rispetto al passato e diversificati in funzione dei livelli di rappresentatività effettiva e certificata. In particolare, è stato introdotto un criterio di attribuzione dei permessi sindacali uguale per tutte le organizzazioni sindacali con una rappresentatività superiore al 5%, prevedendo una significativa riduzione del monte ore permessi per le organizzazioni al di sotto di tale soglia.

La previsione di maggior rilievo e novità riguarda la definizione, per la prima volta nel settore bancario, dei criteri di rappresentatività per l'ammissione alla contrattazione collettiva nazionale.

A questo proposito, si è convenuto che dalla prossima fase di rinnovo contrattuale - e comunque dal 1° gennaio 2019 - saranno ammesse alla contrattazione collettiva nazionale, ad ogni conseguente effetto, solo le organizzazioni sindacali firmatarie dei Ccnl che abbiano una rappresentatività superiore al 5% dei lavoratori iscritti e ciò per entrambi i contratti di settore.

Nell'intesa sono state anche convenute soluzioni per agevolare la partecipazione dei lavoratori alle assemblee del personale.

Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Con l'Accordo 4 febbraio 2016 ABI e Sindacati hanno rispettato l'impegno della revisione dell'Accordo di settore in materia di Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), risalente al 1997. La nuova intesa, che scadrà nel 2018, ha tra i profili di maggior rilievo:

- la razionalizzazione dei criteri di determinazione del numero di Rls e il loro adattamento alle mutate realtà organizzative;
- la possibilità, per i gruppi con oltre 4.000 dipendenti, di istituire Rls di gruppo, ossia rappresentanti che possano ope-

I contratti collettivi nazionali di lavoro

Dopo la sottoscrizione dell'accordo 31 marzo 2015 di rinnovo del Ccnl 19 gennaio 2012 per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali, è stata raggiunta il 13 luglio 2015 anche l'intesa di rinnovo per il contratto di lavoro dei dirigenti.

Due elementi di rilievo dell'attuale tornata contrattuale: il fatto che non sono stati riconosciuti incrementi retributivi, confermando la misura mensile dello stipendio in vigore al 1° dicembre 2010 e l'abrogazione degli scatti di anzianità - istituto anacronistico rispetto alle caratteristiche professionali dei dirigenti - ferma comunque restando la salvaguardia dello scatto in corso di maturazione.

Per la prima volta, la trattativa di rinnovo del Ccnl dirigenti ha coinvolto tutte le organizzazioni sindacali. E' stata dunque superata la tradizionale distinzione tra sindacati che sottoscrivevano con firma 'piena' e sindacati che apponevano una firma 'per adesione'.

Il 14 aprile ABI e le organizzazioni sindacali hanno firmato il testo coordinato del Contratto nazionale di settore per i quadri direttivi ed il personale delle aree professionali, in vigore fino al 31 dicembre 2018. Il testo coordinato del contratto nazionale dei dirigenti è stato inviato ai Sindacati per la sottoscrizione.

Entrambi i contratti, dei quali è stata confermata la centralità, forniscono adeguate risposte agli interessi di carattere professionale e occupazionale dei lavoratori e, nel contempo, alle esigenze di stabilità ed equilibrio delle imprese creditizie e finanziarie, in uno scenario di sostenibilità e di coesione sociale, tenendo conto della razionalizzazione dei processi produttivi e organizzativi, delle strutture distributive, delle modifiche del quadro normativo, dell'evoluzione dei comportamenti della clientela e delle innovazioni tecnologiche.

rare nell'intero gruppo a prescindere dall'azienda di appartenenza, secondo criteri di competenza territoriale;

■ la possibilità, in sede di contrattazione aziendale o di gruppo, di individuare una 'specifico componente' nell'ambito della rappresentanza, cui affidare lo svolgimento di determinate funzioni;

■ la razionalizzazione dell'utilizzo dei permessi retribuiti in ragione delle diverse attribuzioni dei Rls;

■ il possibile riconoscimento ai Rls di strumenti di comunicazione anche informatici;

■ una disciplina della formazione, tanto dei lavoratori quanto degli Rls, coerente con le previsioni di legge.

Inoltre, il 16 marzo è stato sottoscritto un Verbale di riunione volto a favorire l'effettività dell'esercizio del ruolo dei Rls: l'ABI si è resa disponibile nei confronti dei Sindacati che ne avevano fatto richiesta a dare indicazioni ai propri Associati affinché consentano che i candidati alla carica di Rls possano essere individuati, di norma, fra i lavoratori dell'azienda interessata i quali, al momento della elezione, rivestano cariche sindacali ai sensi dell'accordo 25 novembre 2015.

Nello stesso Verbale è stato espressamente confermato il reciproco impegno a favorire la puntuale applicazione e attuazione di tutte le previsioni individuate nell'Accordo, con particolare riferimento all'istituzione della rappresentanza dei lavoratori per la sicurezza a livello di gruppo e all'individuazione nell'ambito della medesima della 'specifico componente'.

Organismi bilaterali

Nell'ambito delle attività degli organismi bilaterali costituiti da ABI e Sindacati (Enbicredito, il Fondo banche assicurazioni - Fba, la Cassa nazionale di assistenza sanitaria - Casdic e la Fondazione Prosolidar) spicca l'operatività del Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione (Foc) istituito con il Ccnl 19 gennaio 2012.

Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione

Il Fondo, rappresenta una risposta concreta del settore bancario per sostenere la ripresa, utilizzando una dotazione economica rica-

vata interamente dal contributo dei lavoratori bancari, incluse le figure apicali delle imprese. Eroga per tre anni un finanziamento (pari a 2.500-3.000 euro annui) alle imprese che assumono o stabilizzano con contratto a tempo indeterminato uno più lavoratori appartenenti a categorie più svantaggiate.

Al 26 aprile le domande presentate, da oltre 230 banche, erano 14.014. Le persone assunte con il contributo del Foc erano, alla medesima data, 12.878.

Sempre con riferimento al Foc, il 25 novembre 2015, ABI e Sindacati hanno sottoscritto un'intesa con la quale è stato definito l'intervento del Fondo stesso per assicurare l'incremento retributivo, stabilito dall'Accordo di rinnovo, in favore dei lavoratori destinatari del livello retributivo di inserimento professionale in servizio al 31 marzo 2015.

Inoltre, le Parti hanno regolato la 'riduzione' della prestazione del Foc per le assunzioni/stabilizzazioni, alla luce dell'esonero contributivo previsto dalla Legge di stabilità 2015 per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2015: in particolare, si è convenuto che tali prestazioni vengano ridotte del 50 per cento. Le Parti hanno condiviso di proseguire i lavori per definire gli ulteriori impegni relativi al Foc stabiliti con il Ccnl.

Il Fondo banche assicurazioni
Per quanto concerne il Fondo banche assicurazioni (Fba), ABI, First-Cisl, Fisac-Cgil e

Fondo di solidarietà del settore del credito

Con il Dlgs n. 148/2015 è stato fatto ordine nella normativa complessiva degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro e un un Titolo specifico è stato riservato ai Fondi di solidarietà bilaterali. In sede di definizione del nuovo impianto normativo, l'Associazione è intervenuta per evitare impedimenti all'operatività del Fondo di solidarietà di settore e ulteriori aggravati a carico delle aziende.

In tal senso, è rimasta sostanzialmente inalterata la disciplina del Regolamento del Fondo in tema di prestazione ordinaria per sospensione/riduzione dell'attività.

Con la Legge di stabilità 2016, è stata rivisitata la normativa sui contratti di solidarietà espansiva, attraverso il riconoscimento della contribuzione figurativa a favore dei lavoratori che riducono la prestazione a fronte dell'assunzione di giovani. In questo modo è stato possibile dare attuazione alle disposizioni in materia già contenute nel Regolamento del Fondo, rappresentate dall'ABI nelle audizioni parlamentari del 6 luglio e del 2 novembre 2015. Sono state inoltre confermate le prestazioni del Fondo dirette alla conservazione delle tutele per le aziende e per i lavoratori nell'ambito dei processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale. Nel 2015 le aziende hanno fatto ricorso soprattutto a finanziamenti per gli assegni ordinari per sospensione e riduzione di attività, nonché alle prestazioni straordinarie per accompagnamento alla pensione. Oltre 53 mila sono stati gli assegni liquidati dal 2000 (data di istituzione del Fondo) ad oggi, di cui più di 12 mila in essere al 31 maggio 2015.

Va infine segnalata l'emanazione di un provvedimento (DI n. 59/2016) che prevede per un limitato periodo (2016-2017) il prolungamento della durata massima delle prestazioni straordinarie del Fondo di solidarietà del settore credito dagli attuali 60 ad 84 mesi, per mitigare gli effetti dell'innalzamento dei requisiti pensionistici introdotti dalla legge n. 214/2011. Nell'ambito dell'iter di conversione in legge, è stata posta la fiducia al maxiemendamento governativo, escludendo in tal modo l'accoglimento di proposte di modifica del testo.

Uilca-Uil hanno sottoscritto il 6 ottobre un Verbale di Accordo in forza del quale le aziende del settore creditizio e finanziario sono poste nuovamente nella condizio-

ne di attuare interventi formativi, in favore dei propri dipendenti, in materia di relazioni industriali e gestione del personale nel settore del credito, nonché inerenti alla

partecipazione agli organismi di amministrazione dei fondi pensione. Inoltre, il 15 marzo 2016 le stesse Parti hanno stipulato un'intesa finalizzata a favorire adeguati livelli d'informazione all'interno di tutti i gruppi bancari e assicurativi e a snellire le procedure di avvio dei corsi di formazione finanziabili dal Fondo banche assicurazioni.

Conciliazione vita-lavoro

Il 15 dicembre 2015 ABI e sindacati hanno fissato le modalità di utilizzo ad ore dei congedi parentali, con criteri omogenei per tutte le imprese, per consentire un equilibrato temperamento tra il diritto dei genitori e quello dell'impresa ad una efficiente organizzazione del lavoro.

Controversie individuali di lavoro

Nel 2015 le Commissioni di conciliazione delle controversie individuali di lavoro, costituite da ABI e sindacati come previsto dai Ccnl, hanno effettuato 3.965 conciliazioni (2.318 nel 2014) di cui 3.666 per le aree professionali e i quadri direttivi e 299 i dirigenti. Complessivamente, nel periodo 2002-2015 le conciliazioni individuali sono state 28.576, il 90% relative a personale appartenente ai quadri direttivi e alle aree professionali, per un totale di 25.834, e il 10% ai dirigenti (2.742).

Convenzione Cigs

Con altro accordo tra ABI, Confindustria e sindacati sono stati prorogati gli ef-

fetti per un ulteriore biennio (sino al 31 dicembre 2017) della convenzione in tema di anticipazione sociale della Cassa integrazione guadagni straordinaria, anche in deroga, sottoscritta nel 2009.

Previdenza

In tema di riforma pensionistica, la Legge di stabilità per il 2016 ha tenuto conto delle richieste di flessibilità avanzate dalle parti sociali introducendo la possibilità di utilizzo del part time nei confronti dei lavoratori prossimi alla pensione di vecchiaia, con garanzia del versamento della contribuzione figurativa.

In linea con la posizione dell'ABI, il legislatore ha chiarito l'ambito di applicazione del regime derogatorio previsto a favore delle lavoratrici che abbiano optato per il calcolo della pensione con il sistema contributivo (cosiddetta 'opzione donna'), con positive ricadute anche sull'erogazione dell'assegno straordinario del Fondo di solidarietà.

Queste misure, insieme a quella della solidarietà espansiva, formano un primo tassello di un più ampio intervento in una prospettiva di flessibilità pensionistica che – come delineato nel Def 2016 e come annunciato dal Governo – dovrebbe trovare attuazione con la Legge di stabilità del prossimo anno.

Mercato del lavoro

Il 'Jobs act'

Nella fase di attuazione delle deleghe contenute nel Jobs act (legge n. 183 del 2014),

il legislatore ha emanato altri due decreti, alla cui definizione ha contribuito l'Associazione, fornendo il proprio contributo nel corso di audizioni parlamentari.

■ Il Dlgs n. 80 modifica la disciplina del congedo obbligatorio di maternità e del congedo parentale, nonché del telelavoro. Si tratta di misure a tutela della genitorialità e delle forme di conciliazione della vita lavorativa con quella familiare, anche alla luce di pronunce della Corte costituzionale in materia. Di rilievo le disposizioni relative al congedo parentale su base oraria.

■ Il Dlgs n. 81 ha attuato il progetto di semplificazione e di razionalizzazione in un testo organico delle diverse tipologie contrattuali, operando modifiche normative 'mirate' a dirimere contrasti interpretativi, anche attraverso l'abrogazione di disposizioni inutili.

Il decreto ha anche introdotto una previsione in tema di 'mansioni', estendendo il potere di modifica del datore di lavoro (cosiddetto 'ius variandi') anche in pejus.

Il quadro normativo è stato infine completato con l'entrata in vigore degli ultimi quattro decreti legislativi attuativi del Jobs act, in tema di ammortizzatori sociali e fondi di solidarietà, di attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, di riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e politiche attive e di razionalizzazione e sem-

plificazione delle procedure a carico di cittadini e imprese. Con riferimento a questi decreti l'ABI ha presidiato la loro implementazione, in particolare con riguardo a: Fondi interprofessionali per la formazione; semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, anche in materia di collocamento dei disabili e centralinisti telefonici non vedenti; igiene e sicurezza sul lavoro.

Tra le tematiche trattate nei decreti si segnala anche la nuova formulazione delle disposizioni in tema di controlli a distanza, adeguate alle nuove tecnologie, con un bilanciamento tra diritti del datore di lavoro e tutela della riservatezza dei lavoratori.

La normativa per i disabili

Sul tema del collocamento obbligatorio è stata fornita un'interpretazione, poi accolta, coerente con le normative di riferimento, realizzando in tal modo un equo contemperamento tra diritti delle persone con disabilità ad essere inseriti nel posto di lavoro adatto e gli interessi funzionali e organizzativi delle banche.

Soluzioni adeguate sono state ottenute anche con riguardo al ricorso agli ammortizzatori sociali.

Responsabilità sociale d'impresa

Sostenibilità d'impresa

Molte le iniziative sulla sostenibilità d'impresa, intesa come integrazione di considerazioni ambientali, sociali

e di buon governo (Esg) nelle strategie e nelle scelte di business delle banche.

Su tutte il confronto interbancario, la promozione di rilevazioni presso le banche, l'organizzazione di eventi e seminari, la partecipazione ad organizzazioni che promuovono la sostenibilità d'impresa quali, tra le altre, il 'Punto di contatto nazionale' del Ministero dello sviluppo economico per la diffusione delle Linee guida Ocse sulla responsabilità sociale delle imprese, il Forum per la finanza sostenibile, la Fondazione Global compact network Italia, il Csr manager network Italia.

Nel 2015 è stato pubblicato il documento 'Communication on engagement - Il supporto dell'ABI al Global compact delle Nazioni unite' che presenta il contributo del settore bancario ai dieci principi attinenti alla sfera dei diritti umani, del lavoro, dell'ambiente, della lotta alla corruzione.

Il Forum Csr 2015

All'ultimo Forum dedicato alla Csr è stato presentato il progetto ABI 'Le imprese bancarie e la creazione di valore condiviso', che analizza il valore generato dal settore con un focus su tre ambiti di maggiore interesse per gli stakeholder: il supporto al tessuto imprenditoriale, il supporto agli individui, l'inclusione finanziaria.

Al progetto hanno partecipato dieci banche, rappresentanti il 70 per cento del totale attivo di settore, che hanno contribuito ai lavori con la

condivisione di progetti e iniziative, sviluppati all'interno delle proprie strutture.

L'impegno del settore è confermato dai risultati dell'indagine ABI Esg benchmark 2015: la totalità del campione, il 75 per cento del totale attivo di settore, prende in considerazione i temi Esg nella la strategia della banca, per meglio gestire impatti rischi e opportunità connessi al proprio business, con riferimento a politiche di credito, corporate governance, asset management, sistema incentivante e sviluppo dei collaboratori, rendicontazione non finanziaria, politiche ambientali.

La rendicontazione delle informazioni non finanziarie si conferma una pratica diffusa nel settore: nel 2015 hanno pubblicato un documento contenente informazioni non finanziarie banche che rappresentano l'80 per cento del totale attivo di sistema.

Inclusione finanziaria

Per favorire l'inclusione finanziaria della clientela immigrata, l'Associazione bancaria ha promosso con il Ministero dell'interno l'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti, coordinato dal Cespri. Lo scopo è quello di monitorare l'evoluzione del processo di inclusione finanziaria dei migranti nel nostro Paese e fornire strumenti di analisi quali-quantitativi, di informazione e formazione in grado di supportare operatori e policy makers nella definizione di strategie e azioni sempre più efficaci e in linea

con i bisogni dei migranti.

Nel 2015, l'ABI ha contribuito all'attività dell'Osservatorio promuovendo presso le banche la rilevazione annuale sui servizi finanziari offerti ai migranti.

L'integrazione delle famiglie immigrate passa anche attraverso l'inclusione finanziaria: circa 2,4 milioni di migranti dispongono di un conto corrente presso banche italiane e altri prestatori di servizi di pagamento, mentre oltre 1,2 milioni sono titolari di carte conto, ossia carte che dispongono di un codice Iban, con un incremento del 13 per cento nell'ultimo anno e un tasso di crescita medio annuo del 20 per cento tra il 2011 e il 2014.

I dati raccolti dall'Osservatorio negli ultimi tre anni di attività mostrano una forte correlazione tra l'ambito territoriale e il profilo finanziario del migrante. Per questo motivo sono stati attivati due Laboratori territoriali (Roma e Milano) con l'obiettivo di promuovere "le buone pratiche" in tema di inclusione finanziaria e sostegno all'imprenditoria.

La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati





La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati

Il contesto comunicativo

Il complesso contesto che il mondo bancario sta vivendo si è riflesso sulle attività di comunicazione. In uno scenario in continua evoluzione, caratterizzato dal rafforzamento di iniziative di regolamentazione a livello comunitario, dalla politica a 'tassi zero' o negativi intrapresa dalla Bce, dai programmi di stress test e da momenti di volatilità sui titoli bancari in Europa, la comunicazione dell'ABI è intervenuta in maniera costante sui vari fronti dello scenario nazionale, internazionale e locale, per promuovere una corretta valutazione del Paese e del contesto in cui le banche operano. Con l'obiettivo di sviluppare una comunicazione capace di superare i luoghi comuni del linguaggio e una visione semplificata del contesto, l'Associazione ha promosso un'informazione sempre più chiara e trasparente nei confronti di tutti gli stakeholder, concentrandola su concetti chiave essenziali, sostenuti da dati e analisi.

Principalmente, a seguito dell'entrata in vigore nell'ordinamento italiano della di-

rettiva sul Bail-in avvenuta a gennaio 2016, l'Associazione bancaria ha lavorato per favorire la piena conoscibilità della nuova procedura di risoluzione delle crisi bancarie condividendo la necessità, espressa dalla Banca d'Italia, di assicurare la più ampia diffusione dei contenuti, le modalità e i tempi di attuazione delle nuove norme.

Nell'ambito del più vasto programma per la promozione dell'educazione finanziaria e la semplificazione del linguaggio in materia di informazione sui prodotti finanziari, l'Associazione bancaria, in adesione all'iniziativa lanciata dal Sole 24 Ore, ha avviato il dialogo con la Consob per rafforzare le iniziative volte a facilitare la consultazione e la comprensione delle offerte da parte della clientela. Nell'impianto comunicativo hanno avuto costante rilevanza la sostanziale solidità delle banche, nonostante i prolungati effetti della crisi sull'economia col conseguente deterioramento della qualità del credito e i casi di difficoltà che si sono evidenziati sul territorio nazionale.

Intorno a questa rinnovata

attenzione sulla stabilità del settore bancario si è sviluppata la necessità di trovare soluzioni di mercato coerenti con la normativa europea per sostenere le banche e le loro ricapitalizzazioni, insieme all'esigenza di un'efficace comunicazione all'opinione pubblica.

Costante è stata l'attenzione dei media italiani sul riassetto del settore per iniziativa europea e nazionale con riferimento al rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari.

Centrali permangono le tematiche relative al credito, quali in particolare l'andamento dei prestiti, il mercato dei mutui in ripresa e le iniziative per sostenerlo, i finanziamenti alle imprese, e le sofferenze sia dal punto di vista della gestione sia del miglioramento col recupero del quadro macroeconomico. Rispetto alle maggiori piazze europee, l'Associazione ha rafforzato la sua presenza per riaffermare e valorizzare le peculiarità delle imprese bancarie italiane rispetto agli altri modelli internazionali e promuovere la piena realizzazione di identiche regole nel mercato unico.

I rapporti con la stampa

Nel 2015 l'azione di comunicazione dell'ABI si è rivolta in modo proattivo a tutti i media, sia italiani che stranieri, attraverso la diffusione di 187 comunicati stampa, 125 interviste del Presidente e del Direttore generale sui maggiori quotidiani nazionali, internazionali e locali, la partecipazione a 16 Audizioni parlamentari e l'intervento a 126 conferenze ed eventi istituzionali organizzati dall'Associazione o da altri centri di interesse, 18 partecipazioni radiotelevisive di altri esponenti ABI.

Per garantire una più diffusa e adeguata conoscenza rispetto alle tematiche bancarie e finanziarie, l'Associazione ha rafforzato la propria attività di comunicazione verso i giornalisti con l'organizzazione di 4 seminari (2 a Roma e 2 a Milano) che vedono la partecipazione dei vertici e degli esperti ABI.

E' proseguito il consolidamento dei presidi di comunicazione già attivi a livello di stampa internazionale. Sono state maggiormente rafforzate le iniziative di comunicazione sulle principali piazze europee in relazione agli eventi di maggiore rilievo in ambito comunitario, anche a seguito del nuovo incarico europeo del Direttore generale dell'ABI, Giovanni Sabatini, eletto Presidente del Comitato esecutivo della Federazione bancaria europea per il biennio 2016-2017.

Gli incontri con la stampa estera

Al fine di divulgare presso

la comunità internazionale un'immagine obiettiva del settore bancario italiano, sottolineando e valorizzando le sue peculiarità rispetto agli altri modelli internazionali, sono stati realizzati 8 incontri con la stampa estera a Bruxelles, Francoforte, Londra, Roma e Milano.

Gli incontri "one to one" del Presidente e del Direttore Generale coi principali media stranieri sono stati occasione per fare il punto rispetto al processo di realizzazione della vigilanza unica europea.

L'accordo definitivo tra la Task force Argentina e il Ministero del tesoro e della finanza pubblica della Repubblica argentina che risolve, dopo 14 anni, la controversia con gli obbligazionisti italiani detentori di bond argentini in default, è stato un ulteriore momento per riaffermare l'impegno del settore.

Di particolare interesse per la relazione con la stampa, anche le 6 missioni di sistema intraprese dalle banche con le imprese e le istituzioni in territori divenuti geo-politicamente interessanti (quali Cuba e Iran), indice della prontezza del settore nel cogliere le nuove opportunità sui mercati internazionali.

È stato infine costante il contatto con le associazioni d'impresa e le rappresentanze dei consumatori.

Le iniziative sul territorio

Per sostenere e chiarire, anche attraverso i media, il ruolo delle banche in Italia, è continuata l'azione che, attraverso una serie di tappe sul territorio, promuove l'incontro e il confronto tra il settore bancario e i propri ambiti locali di riferimento.

Nel 2015 sono stati realizzati 3 incontri sul territorio: Udine a gennaio, Campobasso a

La Guida al Bail-in e la Lettera agli Italiani

Per far conoscere a clienti e risparmiatori i principali cambiamenti introdotti dalle nuove regole europee sulle crisi bancarie, l'ABI ha messo a punto una guida in collaborazione con dodici associazioni dei consumatori, con la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio e la Federazione delle banche, delle assicurazioni e della finanza. In dieci domande e dieci risposte sono state riassunte le novità normative in vigore anche in Italia dal 1° gennaio.

All'opinione pubblica è stata pure diffusa dall'Associazione il 31 dicembre 2015 una Lettera indirizzata a tutti gli Italiani per richiamare l'attenzione sul grande impegno che le banche continuano a sostenere verso la collettività, sebbene imprese che, al pari di altre, subiscono i pesanti effetti della crisi.

marzo e Brescia a novembre. Il 2016 si è aperto con la tappa di Catania a gennaio. L'iniziativa ha l'obiettivo di presentare e condividere con le comunità locali anche l'impegno delle banche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e artistico del territorio, a sostegno dell'economia locale e per rispondere alle esigenze della collettività.

Il sito istituzionale

Il sito dell'ABI, in linea con la comunicazione ai media di cui si è appena riferito, ha garantito una puntuale informazione tanto sugli orientamenti di settore quanto sulle singole iniziative intraprese dalle banche a sostegno dell'economia del Paese e della società civile.

Le pagine visitate in dodici mesi (da maggio 2014) sono state circa 2 milioni, mentre il numero degli utenti è cresciuto, sfiorando quota 328 mila, con una significativa presenza di nuovi visitatori e nuove sessioni di consultazione.

Attraverso il web è stato anche possibile offrire con puntualità all'opinione pubblica le posizioni e gli orientamenti espressi dal settore bancario in merito alle materie che lo hanno visto coinvolto, tanto in occasione di eventi pubblici quanto a seguito delle numerose consultazioni del vertice associativo in sede parlamentare.

La newsletter ABI News

Alla continuità e alla frequenza assicurata nell'ultimo anno dalla newsletter ABI News - quale diretta proma-

nazione del sito istituzionale - è dovuto il consolidamento della readership tradizionale a fianco di una crescita dei lettori della versione digitale. Da giugno 2015 a maggio 2016, arco temporale cui si riferisce questo Rapporto, sono stati editati 42 numeri ordinari, 10 supplementi dedicati alla sintesi della rilevazione mensile ABI Monthly outlook, confermando significativi indici di lettura, espressi da una redemption del 36 per cento circa.

La comunicazione interna delle banche italiane

Una nota a parte merita la ricerca condotta in due anni di attività di laboratorio dal Gruppo di lavoro ABI su un campione altamente rappresentativo di aziende associate per la consueta analisi sullo stato e l'evoluzione dei sistemi di comunicazione interna delle banche italiane.

Dalla Rapporto in corso di pubblicazione emerge una crescita di interesse dei vertici aziendali, che assegnano alla funzione comunicazione interna un alto valore strategico, fino a presidiarne loro stessi la definizione degli obiettivi, in percentuale quasi doppia rispetto a quanto rilevato cinque anni fa dalla precedente indagine.

Banche e ABI per la cultura

Le banche in Italia investono uomini e risorse nella cultura, come attori responsabili del dettato costituzionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e paesaggistico del Paese. Ogni anno assicurano la conservazione

di opere d'arte, sono partner nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico, promuovono manifestazioni artistiche e culturali, realizzano iniziative che valorizzano le risorse economiche del territorio, offrendo così un significativo contributo allo sviluppo della cultura e della società italiana. Con il coordinamento dell'ABI è stato pertanto promosso un 'piano d'azione' con dieci iniziative innovative per proseguire nella diffusione e nello sviluppo della cultura su tutto il territorio italiano. Tra i risultati realizzati nell'ultimo anno si segnalano:

Invito a Palazzo

Sabato 3 ottobre 2015 si è svolta la 16.ma edizione di 'Invito a Palazzo' che ha visto per la prima volta l'adesione delle Fondazioni di origine bancaria e della Banca d'Italia. Sono stati aperti su tutto il territorio nazionale, a cittadini, turisti e scuole, oltre 100 palazzi storici e di architettura moderna e contemporanea.

Decine di migliaia di visitatori hanno fatto la fila per visitare le sedi storiche e gli edifici moderni delle banche. Un successo che va oltre l'aspetto prettamente culturale e arricchisce le opportunità di turismo storico-culturale offerte dal Paese.

Le banche operanti in Italia e l'ABI hanno sostenuto anche in questa edizione i giovani talenti, coinvolgendo, attraverso un concorso, gli allievi delle Accademie di belle arti e degli istituti di design.

Il miglior progetto prescelto

ha costituito l'immagine ufficiale di Invito a Palazzo.

Biblioteca "Stefano Siglienti"

La nuova Biblioteca ABI 'Stefano Siglienti', inaugurata alla presenza del Presidente della Repubblica il 26 giugno 2015, nei mesi successivi di apertura al pubblico affiancato al lavoro ordinario due filoni di attività. Il primo, costituito da 'Gli incontri della biblioteca', occasioni di dibattito pubblico promosse dalle banche, dall'ABI e anche da soggetti esterni. Finora hanno riguardato arte, architettura, storia ed economia, con interventi di accademici e intellettuali e una buona partecipazione di pubblico. Seconda attività, le mostre di libri editi dalle banche e conservate nella Biblioteca.

Le esposizioni sono state organizzate nell'ambito degli 'Incontri territoriali' dell'Associazione e dedicate ogni volta a una regione diversa, con ingresso gratuito.

Dal 24 al 29 novembre 2015 Brescia ha ospitato 'Terre da sfogliare. Arte, storia e territorio della Lombardia': in esposizione oltre 250 volumi di grande valore culturale, che hanno raccontato la Lombardia attraverso l'originale punto di vista dell'editoria bancaria. Dal 20 al 24 gennaio 2016 è stata Catania a ospitare l'evento. Entrambe le manifestazioni hanno avuto un ottimo riscontro di pubblico e mediatico.

La cultura delle Banche oggi

A febbraio è stato pubblicato il volume 'La cultura delle Banche oggi. In viaggio attraverso un anno di iniziati-

ve', edito da Il Mulino e curato da Costantino D'Orazio. Uno studio promosso dall'ABI in collaborazione con gli Associati, oggi reperibile nelle maggiori librerie.

L'opera racconta le tantissime attività culturali che le banche ogni giorno promuovono su tutto il territorio nazionale, attraverso un viaggio immaginario in Italia, attraversando anche i territori cosiddetti 'minori'.

Festival della cultura creativa

Dedicata ai giovanissimi, si articola su tutto il territorio nazionale in numerosissimi eventi, iniziative e laboratori ispirati ogni anno a un tema diverso.

La terza edizione si è tenuta a maggio. 'Abitare Sottosopra' è stato il tema che ha fatto da filo conduttore per tutte le iniziative (laboratori, mostre, teatro, musica, ecc.) organizzate per i più giovani dalle banche. Coinvolti oltre ventimila bambini tra i 6 e i 13 anni, in 50 città, insieme a insegnanti, genitori e colleghi di banche.

Il Festival rappresenta per gli istituti bancari un'occasione di incontro non convenzionale con il territorio in cui operano e per le comunità coinvolte un momento collettivo di educazione al patrimonio culturale. Una possibilità di crescita che si rinnova ogni anno, in cui gli operatori culturali stimolano la creatività dei giovani partecipanti, invitandoli a sviluppare un approccio riflessivo nei confronti della realtà che li circonda e uno sguardo autonomo e privo di pregiudizi. E'

in fase di pubblicazione una ricerca che analizza il suo impatto culturale, sociale ed economico sui territori.

Museo virtuale delle banche in Italia

Il Progetto MuVir - Museo virtuale delle banche in Italia è stato presentato ufficialmente alla stampa e al mondo accademico il 25 novembre 2015, con interventi del Ministro Dario Franceschini, del Direttore dei Musei vaticani e del Presidente dell'ABI.

Il MuVir è una piattaforma altamente tecnologica, che ha l'obiettivo di condividere con il pubblico italiano e internazionale il patrimonio artistico delle banche, piccole e grandi, attraverso una digitalizzazione e catalogazione delle opere, la creazione di un portale dove le opere saranno consultabili e corredate di informazioni storico-artistiche e la realizzazione di un museo tridimensionale virtuale entro cui il pubblico potrà muoversi, decidendo di volta in volta come realizzare la propria mostra personale da poter condividere con gli altri utenti della rete.

Al Progetto ha partecipato un gruppo pilota di 22 banche.

Nei prossimi mesi il Muvir sarà operativo e verrà presentata al pubblico la piattaforma tecnologica. La prima 'ala digitale' del museo esporrà le opere relative al periodo storico e artistico dell'800 e del '900.

Le immagini che accompagnano le singole parti del Rapporto ABI 2015-2016 evocano, attraverso la simbologia della Repubblica Italiana, i 70 anni della sua nascita (1946/2016).



